742. **Allegato B**

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

PAG.

ATTI DI CONTROLLO:

Presidenza del Consiglio dei ministri.

Interpellanza urgente (ex articolo 138-bis del regolamento):

Bonelli 2-00983 22561

Interrogazione a risposta in Commissione:

Barbagallo 5-05979 22562

Interrogazioni a risposta scritta:

Ascari 4-09600 22563

Magi 4-09604 22564

Affari esteri e cooperazione internazionale.

Interrogazioni a risposta immediata:

Bonelli 3-03010 22565

Provenzano 3-03011 22566

Bignami 3-03012 22566

Bergamini Deborah 3-03013 22567

Lupi 3-03014 22568

Della Vedova 3-03015 22568

Interrogazioni a risposta scritta:

Girelli 4-09598 22569

Onori 4-09601 22570

PAG.

Agricoltura, sovranità alimentare e foreste.

Interrogazione a risposta scritta:

Colucci Alfonso 4-09597 22571

Ambiente e sicurezza energetica.

Interrogazione a risposta scritta:

L'Abbate 4-09591 22572

Cultura.

Interrogazione a risposta immediata:

Maffioli 3-03018 22573

Difesa.

Interrogazione a risposta scritta:

Quartapelle Procopio 4-09599 22574

Giustizia.

Interrogazioni a risposta scritta:

Benzoni 4-09594 22575

Ghirra 4-09596 22576

Magi 4-09605 22577

Imprese e made in Italy.

Interrogazione a risposta scritta:

L'Abbate 4-09593 22578

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAG.

Infrastrutture e trasporti.

Interpellanza urgente (ex articolo 138-bis del regolamento):

D'Orso 2-00982 22579

Interrogazione a risposta in Commissione:

Morassut 5-05980 22580

Interrogazione a risposta scritta:

Frijia 4-09603 22581

Interno.

Interrogazioni a risposta immediata:

Pastorella 3-03016 22582

Fede 3-03017 22583

Interrogazione a risposta in Commissione:

Gianassi 5-05985 22584

Interrogazione a risposta scritta:

Morfino 4-09602 22585

Lavoro e politiche sociali.

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XI Commissione:

Scotto 5-05981 22586

PAG.

Schifone 5-05982 22586

Carotenuto 5-05983 22587

Interrogazione a risposta in Commissione:

Marino 5-05986 22588

Interrogazione a risposta scritta:

Donno 4-09595 22588

Protezione civile e politiche del mare.

Interrogazione a risposta scritta:

L'Abbate 4-09592 22589

Salute.

Interrogazione a risposta in Commissione:

Malavasi 5-05984 22590

Sport e giovani.

Interrogazione a risposta immediata:

Boschi 3-03019 22591

Apposizione di una firma ad una interpellanza 22592

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo . 22592

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza urgente (ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere – premesso che:

con decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (Mit) n. 226 del 31 maggio 2019 è stata riorganizzata la struttura tecnica di missione per l'indirizzo strategico, lo sviluppo delle infrastrutture e l'alta sorveglianza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, posta alle dipendenze funzionali del Ministro;

l'articolo 5, comma 12, del medesimo decreto stabilisce che al coordinatore e ai componenti della Struttura tecnica si applicano le disposizioni vigenti in materia di limiti retributivi, incompatibilità e inconferibilità degli incarichi nelle pubbliche amministrazioni;

con decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti n. 397 del 16 dicembre 2022, l'ingegner Elisabetta Pellegrini, dirigente della provincia di Verona in aspettativa, è stata nominata, a tempo pieno, coordinatore della struttura tecnica, con un compenso annuo lordo di euro 195.714,86;

l'articolo 4 del decreto prevede, a pena di decadenza, l'incompatibilità con attività riferibili alle procedure inerenti alla realizzazione delle infrastrutture strategiche e al supporto tecnico al PNRR, nonché il divieto di incarichi suscettibili di determinare conflitti di interesse;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 agosto 2026, l'ingegner Pellegrini è stata nominata Commissario straordinario di Governo per la realizzazione del programma infrastrutturale di edilizia integrata, dichiarato di preminente interesse strategico nazionale. Il decreto attribuisce al Commissario funzioni di coordinamento, monitoraggio e controllo sugli investimenti, rinviando a un successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri la costituzione della struttura di supporto e la determinazione del compenso, che dovrà comunque rispettare il limite massimo pari al trattamento economico del primo presidente della Corte di cassazione;

dalla dichiarazione dell'ingegner Pellegrini del 30 novembre 2025, pubblicata nella sezione « Amministrazione trasparente » del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, emergono quattro incarichi dalla stessa ricoperti: consigliere per le questioni infrastrutturali presso l'ufficio di diretta collaborazione del Vicepresidente del Consiglio dei ministri, con un compenso annuo lordo di euro 30.000, presidente del collegio consultivo tecnico (Cct) costituito da Aps Holding S.p.a. e Vittadello S.p.a., con un compenso complessivo previsto di euro 104.829,36; componente del Cct costituito da Rete ferroviaria italiana S.p.a. e Consorzio Iricav due; presidente del Cct costituito dalla giunta regionale della Campania – Struttura di missione PNRR. Per questi ultimi due incarichi non è indicato il compenso complessivo lordo previsto;

l'articolo 3 del decreto n. 226 del 2019 riserva esclusivamente alle Direzioni generali del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti i compiti gestionali in materia di strade e autostrade, tenendoli distinti dalle funzioni della Struttura tecnica e, ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 ottobre 2023, n. 186, le procedure di affidamento delle concessioni autostradali rientrano nelle competenze della Direzione generale per le autostrade e la vigilanza sui contratti di concessione autostradale (Dg Autostrade), diretta dall'ingegner Sergio Moschetti;

con specifico riferimento alla concessione autostradale A4 Brescia-Padova, in scadenza il 31 dicembre 2026, l'Autorità nazionale anticorruzione (Anac), con atto di segnalazione n. 1 del 1° aprile 2026, ha sollecitato l'indizione della gara e, secondo

notizie di stampa, con nota del 9 luglio 2026 l'ingegner Moschetti avrebbe comunicato all'Anac e alla Commissione europea l'intenzione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti di pubblicare il bando;

risulta agli interpellanti che il Ministero, tuttavia, starebbe valutando, d'intesa con la regione Veneto, un affidamento diretto *in-house* alla società Concessioni autostradali venete (Cav);

il presidente della regione Veneto, Alberto Stefani, avrebbe partecipato a un incontro presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti con un gruppo di tecnici guidato dall'ingegner Pellegrini, dedicato all'affidamento *in-house* –*:*

se il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti abbia verificato la compatibilità dell'incarico di coordinatore della struttura tecnica, tenuto conto di quanto previsto dall'articolo 4 del decreto ministeriale n. 397 del 2022, alla luce dell'incarico di Commissario straordinario di Governo conferito all'ingegner Elisabetta Pellegrini e se intenda fornire elementi in ordine agli esiti di tali verifiche;

se intenda, per quanto di competenza, fornire ogni elemento relativo agli atti di conferimento dei tre incarichi in collegi consultivi tecnici dichiarati dall'ingegner Pellegrini il 30 novembre 2025, le relative richieste di autorizzazione e le autorizzazioni eventualmente rilasciate dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti o dall'amministrazione di appartenenza, vista la disciplina che vieta ai dipendenti pubblici lo svolgimento di incarichi retribuiti non conferiti o previamente autorizzati;

se si intenda rendere noto l'ammontare del compenso spettante all'ingegner Pellegrini per l'incarico di commissario straordinario di Governo, precisando se il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri previsto per la sua determinazione sia stato adottato e in che modo sia assicurato il rispetto del tetto retributivo previsto;

se risulti, per quanto di competenza, l'ammontare dei compensi spettanti all'ingegner Pellegrini quale componente del Cct costituito da Rete ferroviaria italiana S.p.a. e Consorzio Iricav Due e quale presidente del Cct costituito dalla giunta regionale della Campania – Struttura di missione PNRR;

con particolare riferimento alla concessione autostradale A4 Brescia-Padova, per quali ragioni, nonostante la Dg Autostrade abbia comunicato all'Anac e alla Commissione europea l'intenzione di procedere alla pubblicazione del bando di gara, a oggi tale bando non sia stato ancora pubblicato, e quali siano le motivazioni per cui il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti insista invece sull'affidamento *in-house*, e se, in tale ambito, la struttura tecnica o il suo coordinatore abbiano svolto alcun ruolo;

se la società Cav, possibile affidataria *in-house*, disponga delle risorse necessarie per realizzare gli investimenti previsti dal piano economico-finanziario della nuova concessione.

(2-00983) « Bonelli, Zanella ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

BARBAGALLO, GHIO, BAKKALI, CASU, MORASSUT, DI BIASE, ROMEO, PRESTIPINO, CURTI, TONI RICCIARDI, PROVENZANO, MALAVASI, FORATTINI, STEFANAZZI, VIGGIANO, BERRUTO, FORNARO, SCOTTO, STUMPO, SERRACCHIANI, IACONO, CUPERLO, DI SANZO, FURFARO, LAUS, D'ALFONSO, GIRELLI, FERRARI, GNASSI, MARINO, GIANASSI, FILIPPIN, ASCANI, SIMIANI e LAI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

nei giorni scorsi si sono registrati una serie di gravi episodi che hanno interessato la sicurezza di infrastrutture e servizi essenziali in Italia e in diversi Paesi europei, attraverso ripetute segnalazioni di presunti ordigni esplosivi a bordo di aeromobili e attacchi informatici a sistemi tecnologici di gestione di attività commerciali;

le minacce hanno interessato, tra gli altri, voli diretti agli aeroporti di Roma

Fiumicino e Milano Malpensa. In alcuni casi si sono rese necessarie deviazioni verso altri aeroporti, l'attivazione di procedure di emergenza, l'intervento di artificieri e il decollo di velivoli militari per scortare gli aerei civili. Le verifiche effettuate non hanno portato al ritrovamento di ordigni, ma gli episodi hanno provocato comprensibili preoccupazioni tra i passeggeri e significative ripercussioni sull'operatività del trasporto aereo; tra le compagnie aeree coinvolte, al momento ci sono *Ryanair*, *Easyjet*, *Wizz Air*, *Aer Lingus*, *Aegean*, *Finnair* e la polacca *Lot*;

analoghe segnalazioni di presunti ordigni esplosivi avevano interessato nei giorni precedenti circa 280 istituti scolastici italiani, determinando ulteriori interventi delle forze dell'ordine e situazioni di allarme e disagio per studenti, famiglie e personale scolastico;

particolare preoccupazione desta il contenuto della comunicazione trasmessa il 5 novembre 2026 ad alcuni soggetti collegati agli aeroporti italiani, sottoscritta dai sedicenti « Combattenti dello Stato Maschile ». Nella stessa si legge, tra l'altro, che « il vostro regime femminista se ne ricorderà per sempre »;

la successione e la contemporaneità di questi episodi, pur in assenza di elementi che consentano al momento di stabilire una matrice comune, rendono necessario un quadro informativo chiaro e una valutazione complessiva della capacità di risposta e prevenzione dello Stato rispetto a minacce che possono colpire la sicurezza dei cittadini, le infrastrutture strategiche e servizi essenziali;

siamo in presenza di un attacco generalizzato alle infrastrutture civili, forse con l'obiettivo di logorare la fiducia dei cittadini e creare il caos, con aspetti ibridi di un conflitto che finisce per colpire l'intera società, e il cui allarme sociale è destinato a crescere con l'avvicinarsi del Natale –:

quali iniziative urgenti il Governo intenda adottare, anche in raccordo con i Paesi dell'Unione europea, e con il coinvolgimento di Enac, Enav, delle forze di polizia e degli organismi di *intelligence*, per prevenire e contrastare nuove minacce e attacchi alle infrastrutture civili e per garantire la tutela dei cittadini, con particolare riferimento alla protezione degli aeroporti e degli altri luoghi e servizi di rilevanza strategica. (5-05979)

Interrogazioni a risposta scritta:

ASCARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. — Per sapere – premesso che:

il 29 ottobre 2026, la Prima sezione della Corte europea dei diritti dell'uomo ha accertato – in confronto dell'Italia – la violazione dell'articolo 7 della Convenzione europea dei diritti, nel caso Lo Sicco c. Italia (ricorso n. 14417/09);

secondo la Prima sezione, il ricorrente sarebbe stato condannato in via definitiva per concorso esterno in associazione mafiosa (ai sensi degli articoli 110 e 416-*bis* del codice penale) per fatti commessi prima che la sentenza delle Sezioni unite della Cassazione italiana avesse consolidato il suo indirizzo sulla configurabilità del reato associativo anche mediante lo schema concettuale del concorso eventuale, ai sensi del citato articolo 110;

secondo i giudici di Strasburgo, infatti, è solo con la sentenza cosiddetta Demitry del 1994 che si sarebbe determinato, con chiarezza nel nostro ordinamento, che all'associazione di tipo mafioso (reato a concorso necessario) si possa concorrere anche in via eventuale;

questa interpretazione – ad avviso della Corte Edu – costituirebbe non già soltanto una presa di posizione applicativa della giurisprudenza italiana, rispetto a più interpretazioni possibili del diritto esistente, bensì una vera e propria *novatio legis* in campo penale, ciò che darebbe ingresso al principio dell'irretroattività della norma penale incriminatrice (*nullum crimen, nulla poena sine lege*, codificato nella Convenzione all'articolo 7);

un simile ragionamento era già stato svolto dalla Corte Edu nella sentenza Contrada c. Italia del 14 aprile 2015;

in realtà, ad avviso dell'interrogante, questa impostazione non regge, sia perché una parte dei fatti ascritti a Lo Sicco sono stati compiuti dopo il 1994, sia perché la pretesa imprevedibilità della norma penale incriminatrice non sussiste, proprio perché già dai primissimi anni '90 il concorso esterno era un'ipotesi concettuale ben presente nei processi per mafia e, con la sentenza Demitry, si è data composizione a una divergenza interpretativa, escludendo quindi che si tratti di una nuova incriminazione. Non è un caso quindi che abbia dissentito con una propria opinione scritta il giudice italiano, Raffaele Sabato, cui si è aggiunto il giudice croato Derenkovic;

sul *Fatto quotidiano* del 9 novembre 2026, la vittima dei fatti commessi da Lo Sicco ha chiesto alla Presidente del Consiglio di dare istruzioni all'Avvocatura dello Stato di chiedere la remissione del caso alla *Grande Chambre* –:

se, anche sulla base degli argomenti rilevati dal giudice Sabato, il Governo non intenda promuovere un ricorso alla *Grande Chambre*, onde ottenere la riforma della sentenza della Prima Sezione. (4-09600)

MAGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere – premesso che:

l'articolo 43 del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 79 del 2022, ha istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze il Fondo per il ristoro dei danni subiti dalle vittime dei crimini di guerra e contro l'umanità commessi dalle forze del Terzo Reich, con una dotazione finanziaria prevista per gli anni dal 2023 al 2026;

con l'interrogazione a risposta immediata n. 3-00934, svolta il 24 gennaio 2024, l'interrogante aveva denunciato le opposizioni dell'Avvocatura dello Stato nei procedimenti promossi dai familiari delle vittime delle stragi naziste, chiedendo al Governo di evitare comportamenti dilatori od ostruzionistici;

nella risposta, la Presidente del Consiglio dei ministri Giorgia Meloni aveva dichiarato che il Governo considerava doverosi gli indennizzi, escludendo qualsiasi intento dilatorio e richiamando l'incremento delle risorse del Fondo quale dimostrazione della volontà di assicurare i pagamenti;

la Corte costituzionale, con la sentenza n. 159 del 2023, ha chiarito che l'accesso al Fondo configura un diritto soggettivo pieno e non condizionato, precisando che non si tratta di un mero indennizzo, né di una ripartizione proporzionale delle risorse disponibili, ma del soddisfacimento integrale del credito risarcitorio riconosciuto con sentenza definitiva, fatte salve le detrazioni previste dalla legge per somme già percepite;

l'articolo 4, comma 3, del decreto interministeriale del 28 giugno 2023 prevede che il pagamento sia effettuato in un'unica soluzione entro centottanta giorni dalla ricezione della domanda completa;

nonostante tali previsioni, sono emersi significativi ritardi nei pagamenti. La sentenza n. 11822 del 17 giugno 2025 del Tar Lazio dà conto del caso di 36 ricorrenti che avevano presentato domanda di accesso al Fondo nel 2023 e per i quali il Ministero dell'economia e delle finanze aveva comunicato l'esito positivo dell'istruttoria, senza che fosse tuttavia intervenuto il pagamento, secondo quanto lamentato dai ricorrenti. Il Tar ha dichiarato il ricorso inammissibile per difetto di giurisdizione, indicando la competenza del giudice ordinario;

ulteriori procedimenti relativi alle stragi naziste si sono conclusi con pronunce favorevoli ai familiari delle vittime. In particolare, in un articolo pubblicato su *L'Espresso* il 5 ottobre 2026, Franco Corleone ha richiamato le sentenze del tribunale di Trieste n. 1027 del 5 dicembre 2025, relativa alla strage di Malga Promosio e della Valle del But del luglio 1944, n. 1302 dell'11 maggio 2026 e n. 1329 del 12 maggio 2026, nonché una decisione pronunciata nell'ambito del procedimento n. 2144/2025, denunciando il mancato pagamento dei risarcimenti riconosciuti nonostante la definitività di alcune pronunce;

l'eventuale insufficienza delle risorse assume particolare gravità considerando che la normativa ha posto a carico del Fondo il pagamento dei risarcimenti, impedendo l'avvio o la prosecuzione delle procedure esecutive nei confronti della Germania, e che numerosi aventi diritto attendono da anni il riconoscimento e l'effettiva soddisfazione dei propri diritti –:

quale sia, alla data più recente disponibile, lo stato effettivo dei risarcimenti previsti dall'articolo 43 del decreto-legge n. 36 del 2022, con indicazione del numero delle domande presentate, accolte, respinte o ancora pendenti, dei risarcimenti effettivamente liquidati e pagati, degli importi complessivamente riconosciuti ma non ancora corrisposti, dei tempi medi di pagamento e del numero di aventi diritto ancora in attesa, anche oltre il termine di centottanta giorni previsto dalla normativa, quale sia lo stato dei pagamenti relativi alle sentenze definitive pronunciate nei procedimenti riguardanti le stragi naziste, comprese quelle relative alla strage di Malga Promosio, e quale sia l'attuale disponibilità finanziaria del Fondo in rapporto agli importi già riconosciuti e ancora da corrispondere e quali iniziative il Governo intenda assumere, anche mediante un tempestivo rifinanziamento e nuovi stanziamenti, ove necessario, per assicurare l'integrale e sollecito pagamento di tutti i risarcimenti dovuti. (4-09604)

* * *

AFFARI ESTERI E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Interrogazioni a risposta immediata:

BONELLI, ZANELLA, BORRELLI, DORI, FRATOIANNI, GRIMALDI, MARI, PICCOLOTTI e ZARATTI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. — Per sapere – premesso che:

a Gaza 70.000 tende di sfollati sono completamente allagate dalle piogge, mentre le autorità israeliane continuano a impedire l'ingresso di rifugi mobili. Bambini, anziani e malati vivono nel fango, senza riparo, con l'inverno alle porte e un'emergenza sanitaria che cresce ogni giorno. È un orrore che la comunità internazionale non può più accettare in silenzio;

in Cisgiordania proseguono le violenze dei coloni contro i palestinesi. Il 6 novembre 2026, a Kafr Ni'ma, coloni israeliani hanno aggredito contadini palestinesi e volontari internazionali impegnati nella raccolta delle olive. Esercito e polizia, invece di fermare gli aggressori, hanno arrestato le vittime: tra loro sei italiani – Giorgia Lombardi, consigliera comunale della Spezia, Paula Jesus, Marco Cola, Lorenzo Diofili, Aurora Valentini e Cosimo Dondini – che secondo le loro testimonianze sono stati picchiati, denudati e privati del sonno: vere e proprie torture;

secondo quanto rivelato da *Fanpage.it*, a guidare l'assalto sarebbe stato Eitan Ze'ev, fondatore dell'avamposto di Sde Ephraim. Nel 2020 Ze'ev ha sparato e ferito un palestinese e nel 2021 è stato tra i coloni che hanno ucciso Khaled Nofal, un uomo disarmato, senza che fosse aperta alcuna indagine. Dopo il ferimento del 2020, Ze'ev è stato premiato con un attestato di riconoscimento da Yossi Dagan, presidente del Consiglio regionale della Samaria, che lo ha difeso pubblicamente contro la magistratura israeliana;

nel 2023, dopo l'uccisione di Bilal Abu Salah mentre raccoglieva le olive con la sua famiglia, Dagan giustificò chi aveva sparato e chiese di fermare la raccolta dei palestinesi vicino alle colonie. Eppure l'11 febbraio 2025, durante una missione ufficiale in Israele, il Vicepresidente del Consiglio dei ministri Salvini lo ha incontrato a Gerusalemme: un colloquio, riportato dalla stampa israeliana con tanto di foto che ritrae il Ministro Salvini e il colono Dagan, nel quale si è parlato dell'importanza degli insediamenti per la sicurezza di Israele e dell'Occidente;

la Corte internazionale di giustizia ha ribadito che le colonie sono illegali. Un membro del Governo italiano non può le-

gittimare chi le guida, mentre il Governo israeliano continua a demolire le case dei palestinesi a Gerusalemme est e in Cisgiordania –:

se intenda sostenere, per quanto di competenza e anche in sede europea, ogni iniziativa che vieti l'importazione dei beni prodotti nelle colonie e sanzioni i coloni violenti, a partire da Yossi Dagan, dissociandosi pubblicamente dall'incontro tra il Vicepresidente del Consiglio dei ministri Salvini e Dagan. (3-03010)

PROVENZANO, AMENDOLA, BOLDRINI, QUARTAPELLE PROCOPIO, PORTA, GHIO, FERRARI, FORNARO, CASU, BAKKALI, BERRUTO, SCARPA e VACCARI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. — Per sapere – premesso che:

le catastrofiche alluvioni delle ultime ore hanno definitivamente fatto collassare la Striscia di Gaza. Il bilancio è devastante: centinaia di migliaia di sfollati sono ora intrappolati in condizioni di totale vulnerabilità, privati di qualsiasi bene di prima necessità all'interno di centri d'accoglienza ormai saturi e fatiscenti, mentre il rischio di epidemie letali aumenta esponenzialmente a causa del totale cedimento delle infrastrutture igienico-sanitarie. A stringere Gaza in una morsa letale è il blocco totale dei valichi: il rigido e sistematico sbarramento imposto dalle autorità israeliane impedisce di fatto l'ingresso del 100 per cento degli aiuti vitali, paralizzando ogni sforzo di distribuzione e condannando deliberatamente la popolazione allo stremo, commettendo l'ennesimo crimine verso essa;

questo ennesimo scempio avrebbe richiesto, da parte del Governo, una posizione politica inequivocabile nei confronti dell'operato del Governo israeliano di Netanyahu, per le ripetute violazioni del diritto internazionale umanitario, per le conseguenze devastanti delle operazioni militari sulla popolazione civile palestinese e per le gravissime restrizioni all'ingresso degli aiuti umanitari attraverso i valichi;

costituisce, dunque, una gravissima e ingiustificabile omissione politica e diplomatica il fatto che il Governo non abbia mai assunto una posizione di esplicita condanna delle responsabilità politiche di Netanyahu, limitandosi a dichiarazioni di generica preoccupazione e a richiami alla moderazione, senza tradurre tali dichiarazioni in un'incisiva iniziativa politica e diplomatica, come dimostrato anche dal mancato riconoscimento dello Stato di Palestina e dall'opposizione, in sede europea, alla sospensione dell'Accordo di associazione tra l'Unione europea e Israele;

il mutamento degli assetti politici in Israele e la formazione di un nuovo Governo non possono costituire un motivo per rinviare una chiara presa di posizione sulle responsabilità dell'Esecutivo uscente e sulle conseguenze delle sue scelte sulla popolazione palestinese;

inoltre, vi è necessità di fare piena chiarezza sull'effettiva attuazione dell'iniziativa « *Food for Gaza* », attraverso una rendicontazione degli aiuti concretamente distribuiti e dei programmati –:

se il Governo non ritenga necessario assumere un'iniziativa politica e diplomatica più incisiva nei confronti delle autorità israeliane, affinché siano immediatamente riaperti tutti i valichi di accesso a Gaza e sia garantito l'ingresso sicuro e senza ostacoli degli aiuti umanitari, anche facendosi promotore, in coordinamento con le Nazioni Unite e le organizzazioni internazionali, di una missione umanitaria e dell'attivazione di corridoi sicuri per garantire assistenza alla popolazione civile, assicurando che la politica estera italiana sia coerente con i principi costituzionali e con il diritto internazionale. (3-03011)

BIGNAMI, ANTONIOZZI, GARDINI, MAULLU, MONTARULI, RUSPANDINI, CALOVINI, TREMONTI, CAIATA, DELMASTRO DELLE VEDOVE, DI GIUSEPPE, GRUPPIONI, LOPERFIDO e MURA. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. — Per sapere – premesso che:

l'attuale delicato contesto geopolitico registra un'*escalation* di minacce asimme-

triche che configurano una vera e propria strategia di « guerra ibrida » volta a destabilizzare le istituzioni democratiche occidentali e la sicurezza nazionale dei Paesi membri della Nato e dell'Unione europea;

in particolare, recenti e gravissimi attacchi informatici, rivendicati dal collettivo *hacker* filorusso *Noname057*, hanno pubblicato nomi e contatti di 18 persone considerate ostili alla Russia, offrendo denaro in cambio di informazioni riservate, portando alla diffusione sul *dark web* di dati sensibili dello stesso Ministro interrogato e dei suoi familiari;

una massiccia e sistematica ondata di falsi allarmi bomba ha recentemente paralizzato i cieli d'Europa, coinvolgendo decine di voli commerciali da e per l'Italia, provocando dirottamenti, atterraggi d'emergenza e l'attivazione dei protocolli di massima sicurezza;

un possibile attacco *hacker* avrebbe interessato, inoltre, la Direzione investigativa antimafia, con il rischio di una grave compromissione dei sistemi e una sottrazione di documenti sensibili messi in vendita sul cosiddetto *dark web*;

la minaccia non si limita al cyberspazio, ma si articola in campagne sistematiche di disinformazione, interferenze politiche e tentativi latenti di condizionamento dell'opinione pubblica, come denunciato fermamente dalle stesse autorità di Governo in sede nazionale e internazionale;

la guerra ibrida, infatti, rappresenta una minaccia insidiosa e complessa, concepita per colpire la coesione interna e l'opinione pubblica senza giungere a un conflitto aperto;

l'iniziativa italiana di porre la guerra ibrida al centro del dibattito del vertice del G7 a Parigi rappresenta un passo fondamentale e tempestivo per strutturare una difesa comune coordinata tra i *partner* globali –:

quali esiti e impegni concreti siano emersi dal recente vertice del G7 di Parigi in merito al contrasto alla guerra ibrida e quali ulteriori iniziative diplomatiche e di cooperazione internazionale il Governo intenda promuovere per blindare la sicurezza delle istituzioni italiane e dei *partner* alleati di fronte alle crescenti e coordinate offensive informatiche. (3-03012)

DEBORAH BERGAMINI, ORSINI, BENIGNI e MARROCCO. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. — Per sapere – premesso che:

la sicurezza cibernetica rappresenta una priorità crescente nell'agenda politica internazionale, in un contesto caratterizzato dall'intensificarsi delle minacce ibride e dal ricorso sempre più frequente agli attacchi informatici come strumenti di pressione e destabilizzazione delle società democratiche;

i recenti episodi che hanno interessato diversi Paesi europei, dagli allarmi bomba nel traffico aereo agli attacchi informatici contro attività commerciali e strutture sanitarie, confermano la crescente capacità delle minacce ibride di incidere sulla sicurezza e sulla vita quotidiana dei cittadini;

anche l'Italia è stata oggetto di ripetute azioni ostili, tra cui attacchi informatici contro il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e la diffusione sul *dark web* di dati personali del Ministro interrogato e di altre figure istituzionali;

il Ministro interrogato ha più volte richiamato la necessità di rafforzare il coordinamento tra i Paesi alleati e ha recentemente ottenuto l'inserimento del tema delle minacce ibride nell'agenda della riunione dei Ministri degli esteri del G7 del 9 e 10 novembre 2026 a Parigi;

nel quadro della riforma del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, entrata in vigore il 1° gennaio 2026, sono state rafforzate le capacità di prevenzione e contrasto delle minacce ibride, anche attraverso l'istituzione di una nuova direzione generale per la sicurezza cibernetica e l'attivazione della sala opera-

tiva cyber, che ha già consentito di neutralizzare numerosi attacchi informatici –:

quali ulteriori iniziative di competenza il Ministro interrogato intenda promuovere, anche alla luce degli esiti della riunione dei Ministri degli esteri del G7 di Parigi, per rafforzare il coordinamento internazionale in materia di sicurezza cibernetica e contrastare le crescenti minacce ibride. (3-03013)

LUPI, ALESSANDRO COLUCCI, BRAMBILLA, CARFAGNA, CAVO, ROMANO, SEMENZATO e TIRELLI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. — Per sapere – premesso che:

il Governo attualmente in carica ha posto il tema della cybersicurezza tra le materie prioritarie della propria azione, sia dei singoli Ministeri sia dell'azione di coordinamento utile a offrire azioni efficaci ed efficienti;

i rischi per la sicurezza delle infrastrutture strategiche del Paese sono in costante aumento, a causa degli attacchi riconducibili, secondo fonti aperte e dichiarazioni del Ministro interrogato, a diverse entità straniere che colpiscono servizi essenziali per la popolazione, creando disagi e pericoli anche per la sicurezza alimentare, energetica e sanitaria;

lo scenario digitale dell'Italia è in continuo mutamento e ha richiesto di intraprendere investimenti ingenti in infrastrutture e in formazione, per dotare le pubbliche amministrazioni della capacità tecnica e tecnologica per affrontare gli attacchi provenienti da soggetti esterni ostili;

la settimana di apertura del mese di novembre 2026 ha visto succedersi numerosi attacchi *cyber* in diversi Stati europei, concentrati soprattutto sulla manomissione da remoto di frigoriferi e congelatori di circa un centinaio di supermercati, ma anche sulla sicurezza dell'ente preposto alla raccolta di sangue della Francia. Agli attacchi *cyber* si sono sommati allarmi bomba su numerosi voli in Europa, rivelatisi infondati, che hanno ulteriormente alzato lo stato di allerta dei Paesi coinvolti;

l'8 novembre 2026, il Ministro interrogato è intervenuto alla vigilia del *summit* dei Ministri degli esteri del G7 di Parigi, alzando l'attenzione di tutti i Paesi coinvolti riguardo le minacce *cyber* che stanno colpendo numerosi Paesi del gruppo, dichiarando che il vertice è anche l'occasione per discutere « della guerra ibrida, degli attacchi che ci sono stati in questi ultimi giorni non soltanto in Italia ma in tutta Europa e adesso, pare, anche in Sudamerica » –:

quali esiti abbia prodotto la riunione G7 di Parigi in materia di minacce ibride e quali iniziative l'Italia intenda promuovere in sede G7, Ue e Nato, anche valorizzando il meccanismo di risposta rapida del G7, verificando una possibile attribuzione congiunta degli attacchi e valutando l'intensificazione del coordinamento tra tutti i Ministeri direttamente preposti a garantire la sicurezza del Paese. (3-03014)

DELLA VEDOVA e MAGI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. — Per sapere – premesso che:

il 14-15 dicembre 2026 si terrà a Miami, sotto la Presidenza statunitense, il vertice dei Capi di Stato e di Governo del G20;

il Presidente Usa Trump ha espresso il proposito di invitare il presidente della Federazione russa Putin al vertice, aprendo alla possibilità di una sua partecipazione in presenza;

se così fosse, si evidenzierebbe un fatto politico di estrema gravità, oltre che un pericoloso, ulteriore, indebolimento dell'Occidente nei confronti dell'aggressione russa all'Ucraina che continua dal 2022 a mietere vittime civili, distruzione e viene condotta in spregio del diritto internazionale umanitario;

si evidenzia che Putin non ha in nessun modo rinunciato ai propri obiettivi militari e strategici;

la Russia da tempo conduce coordinate attività ostili nei confronti dei Paesi

occidentali, come sabotaggi, interferenze e attacchi informatici;

il sostegno internazionale all'Ucraina è fondamentale oggi come ieri, per la difesa del popolo ucraino e della sua sovranità e per la difesa dell'ordine internazionale fondato sulle regole;

la riunione dei Ministri degli esteri del G20, tenutasi ad Atlanta il 30-31 ottobre 2026, ha visto la partecipazione del Ministro russo Lavrov: in quella sede, numerosi rappresentanti europei si sono rifiutati di comparire insieme a Lavrov alla fotografia di gruppo, poi cancellata, e diversi Ministri europei si sono espressi contro tale tentativo di normalizzazione dei rapporti con Mosca;

non sarebbe dunque in alcun modo comprensibile che Putin tornasse nuovamente al « tavolo » dei principali *leader* del mondo, traendone legittimazione politica e diplomatica;

interrogato sul punto da *la Repubblica* il 10 novembre 2026, il Ministro Crosetto ha dichiarato che « il giorno giusto per sedere tutti assieme è quello in cui esiste la reale volontà di accordo », evitando di esprimere una posizione chiara;

la stessa Presidente del Consiglio dei ministri Meloni, ad aprile 2026, dichiarò che questo è « il momento in cui siamo noi a chiedere a lui di fare qualche passo avanti, e non noi a farlo nei suoi confronti », senza assumere una posizione politica netta e inequivocabile;

l'Italia ha il dovere di mantenere salda e di rafforzare la propria posizione a difesa dell'Ucraina e del diritto internazionale –:

se il Governo intenda opporsi con decisione e senza ambiguità alla partecipazione di Putin al prossimo vertice G20, anche di concerto con i *partner* europei e del G7, chiarendo al Presidente Trump che non esistono le condizioni politiche e diplomatiche perché il Presidente russo possa per ora tornare a sedersi al tavolo del G20.

(3-03015)

Interrogazioni a risposta scritta:

GIRELLI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. — Per sapere – premesso che:

il 6 novembre 2026 sei cittadini italiani, insieme ad altri volontari internazionali, sono stati fermati dalle autorità israeliane nei pressi del villaggio di Kafr Ni'ma, in Cisgiordania, mentre partecipavano ad attività di accompagnamento e sostegno ai contadini palestinesi impegnati nella raccolta delle olive;

tra le persone fermate figuravano anche due bresciani, la fotoreporter Paula Jesus e Marco Cola, successivamente rientrati in Italia l'8 novembre, insieme agli altri connazionali coinvolti, a seguito dell'intervento diplomatico e consolare del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale;

secondo le testimonianze rese dopo il rientro, durante il trattenimento si sarebbero verificati episodi di intimidazione, trattamenti umilianti e limitazioni nell'accesso all'assistenza legale, circostanze che richiedono opportuni chiarimenti;

l'episodio non costituisce un caso isolato, essendosi verificati analoghi fermi di cittadini italiani il 22 e il 29 ottobre 2026, sempre in Cisgiordania e in relazione ad attività pacifiche di accompagnamento della popolazione palestinese durante la raccolta delle olive;

il ripetersi di tali episodi, in un contesto caratterizzato da crescenti tensioni e da ripetute denunce di aggressioni e intimidazioni da parte di coloni israeliani, desta preoccupazione per la sicurezza dei cittadini italiani presenti nell'area, compresi volontari, operatori umanitari e giornalisti;

pur riconoscendo l'intervento tempestivo delle rappresentanze diplomatiche e consolari italiane nei singoli casi, appare

necessario affiancare all'assistenza prestata in occasione delle emergenze iniziative di prevenzione e tutela, anche attraverso un confronto con le autorità israeliane, affinché siano garantite la sicurezza personale e il rispetto dei diritti fondamentali dei connazionali –:

quali chiarimenti siano stati acquisiti dalle autorità israeliane sulle ragioni dei ripetuti fermi di cittadini italiani in Cisgiordania e sulle condizioni del loro trattenimento, con particolare riferimento agli episodi del 6 novembre 2026;

quali iniziative diplomatiche il Ministro interrogato intenda assumere nei confronti delle autorità israeliane per prevenire il ripetersi di simili episodi e garantire la sicurezza, l'incolumità e il rispetto dei diritti dei cittadini italiani presenti in Cisgiordania, anche quando impegnati in attività pacifiche di solidarietà e accompagnamento della popolazione civile palestinese;

se intenda assumere iniziative per rafforzare le misure di informazione, prevenzione e assistenza consolare rivolte ai connazionali che si trovano o intendono recarsi nell'area, assicurando strumenti di intervento tempestivo in caso di fermo, aggressione o altre situazioni di pericolo.

(4-09598)

ONORI e BENZONI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro delle imprese e del made in Italy*. — Per sapere – premesso che:

secondo quanto si apprende da fonti stampa, dal 2024 sono state costituite in Italia cinque società veicolo controllate da Shikun & Binui Energy Europe B.V., a sua volta riconducibile a Shikun & Binui Energy, società del gruppo israeliano Shikun & Binui;

tali società hanno presentato alla Regione Toscana cinque progetti agrivoltaici per circa 103 megawatt, nei territori di Roccastrada (Ribolla), Collesalvetti, Grosseto, Gavorrano e Casciana Terme Lari; il progetto di Ribolla, di circa 20 megawatt, ha ottenuto la valutazione di impatto ambientale regionale nel maggio 2026 e attende l'autorizzazione unica, mentre gli altri risultano in istruttoria; il gruppo ha annunciato inoltre progetti in Sicilia per circa 257 megawatt;

la capogruppo Shikun & Binui Ltd e la controllata Shikun & Binui – Solel Boneh – Infrastructure Ltd figurano nella banca dati dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani sulle imprese coinvolte in attività connesse agli insediamenti israeliani nel Territorio palestinese occupato, aggiornata con il rapporto A/HRC/63/20 del 25 settembre 2026; la prima per la fornitura di servizi a sostegno del mantenimento degli insediamenti, la seconda anche per la fornitura di attrezzature e materiali per la loro costruzione ed espansione;

tale rapporto costituisce uno strumento per assistere gli Stati nell'adempimento dei propri obblighi, richiamandoli a rispettarli anche nella regolamentazione delle imprese domiciliate nel proprio territorio o soggette alla propria giurisdizione;

nel giugno 2012 il Ministero delle finanze norvegese ha escluso Shikun & Binui dal fondo sovrano in relazione alla costruzione di un insediamento a Gerusalemme Est;

secondo la stampa israeliana, a luglio 2026 è stato firmato l'accordo per la cessione di Shikun & Binui Energy a Generation Capital, tramite fusione con la controllata PowerGen, operazione subordinata alle autorizzazioni delle autorità israeliane. Nel citato rapporto figura anche Powergen Solar A Ltd, controllata da Generation Capital, per attività analoghe: la cessione non farebbe dunque venire meno il collegamento con imprese legate agli insediamenti;

la Corte internazionale di giustizia, nel parere consultivo del 19 luglio 2024, ha dichiarato illegale la presenza di Israele nel Territorio palestinese occupato e ha indicato, tra le conseguenze per tutti gli Stati,

l'obbligo di non prestare aiuto o assistenza al suo mantenimento, comprese, al paragrafo 278, misure per prevenire relazioni commerciali o di investimento che contribuiscano al mantenimento della situazione illegale;

la risoluzione ES-10/24 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, sulla quale l'Italia si è tuttavia astenuta, invita gli Stati ad assicurare che le società sotto la propria giurisdizione non prestino aiuto o assistenza a tale mantenimento –:

quali iniziative di competenza il Governo intenda assumere, anche in raccordo con la Regione Toscana e le altre amministrazioni interessate, nonché nelle competenti sedi europee e multilaterali, per assicurare la coerenza degli investimenti in Italia riconducibili a imprese incluse nella banca dati delle Nazioni Unite con il diritto internazionale e con quanto indicato dalla Corte internazionale di giustizia e dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, anche fornendo indirizzi chiari alle amministrazioni e agli operatori economici interessati. (4-09601)

* * *

AGRICOLTURA, SOVRANITÀ ALIMENTARE E FORESTE

Interrogazione a risposta scritta:

ALFONSO COLUCCI e DONNO. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste*. — Per sapere – premesso che:

la coratina è una varietà di olivo coltivata in più regioni italiane. In Capitanata, il disciplinare della Dop « Dauno », per la menzione « Basso Tavoliere », richiede che la coratina sia presente negli oliveti in misura non inferiore al 70 per cento. La varietà figura anche nel disciplinare dell'Igp « Olio lucano »;

12 febbraio 2025 la Commissione agricoltura della Camera, con il parere favorevole del Governo, ha approvato la risoluzione n. 8-00074, testo unificato delle risoluzioni presentate da Alessandro Caramiello e Raffaele Nevi. L'atto indica espressamente la coratina tra le varietà penalizzate dai criteri di analisi degli steroli e impegna il Governo a promuovere la revisione della normativa europea;

con la decisione (Ue) 2026/711 del 16 marzo 2026, il Consiglio dell'Unione europea ha sostenuto l'inclusione della coratina nella deroga internazionale sul contenuto minimo di steroli. Il 21 maggio 2026, nella consultazione pubblica della Commissione europea, Federolio ha chiesto che la revisione delle norme dell'Unione comprendesse anche tale varietà;

il Consiglio oleicolo internazionale ha successivamente riconosciuto, senza fissare una scadenza, la soglia minima di 800 milligrammi di steroli per chilogrammo per gli extravergini monovarietali di coratina, koroneiki e nocellara del Belice. Il 1° luglio 2026 il Ministro interrogato ha rivendicato il risultato raggiunto a tutela dei produttori italiani;

il regolamento delegato (UE) 2026/2358 della Commissione, adottato il 21 agosto e pubblicato il 23 ottobre 2026, ha tuttavia introdotto la soglia ridotta soltanto per koroneiki e nocellara del Belice. Un frantoio italiano che ottenga da sole olive coratina un olio con almeno 800 ma meno di 1.000 milligrammi di steroli per chilogrammo non può quindi venderlo nell'Unione come extravergine, anche quando il lotto soddisfa tutti gli altri requisiti –:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti, in quali date e sedi il Governo abbia chiesto alla Commissione europea di includere la coratina nella deroga e quali risposte abbia ricevuto, anche dopo la pubblicazione del regolamento;

a che punto sia il procedimento europeo, quali iniziative di competenza il Governo intenda assumere affinché la soglia di 800 milligrammi per chilogrammo si applichi stabilmente anche alla fratina e se tale disciplina potrà riguardare i lotti già prodotti nella campagna 2026/2027;

di quali dati disponga il Ministero sul numero e sul volume dei lotti italiani in-

teressati, distinti per regione e, ove disponibili, per provincia, con particolare riferimento a Foggia, e quali indicazioni intenda fornire ai frantoi e agli organi di controllo per assicurare criteri uniformi durante la commercializzazione del raccolto in corso. (4-09597)

* * *

AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

Interrogazione a risposta scritta:

L'ABBATE. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste*. — Per sapere – premesso che:

dal 9 al 20 novembre 2026 si svolge in Turchia la trentunesima Conferenza delle parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (Cop31), appuntamento internazionale fondamentale per definire gli impegni dei Paesi in materia di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici;

in occasione della Cop31, *Slow Food* Italia ha rivolto un appello ai governi affinché pongano i sistemi alimentari e l'agroecologia al centro delle politiche climatiche, sottolineando la necessità di superare un modello agricolo caratterizzato dalla perdita di biodiversità, dall'elevata dipendenza da input chimici esterni e dalla concentrazione del potere economico lungo le filiere agroalimentari;

la crisi climatica sta determinando conseguenze sempre più gravi sulla produzione agricola, attraverso siccità prolungate, eventi meteorologici estremi, alluvioni, desertificazione e progressivo impoverimento dei suoli, con effetti diretti sulla produttività, sui redditi degli agricoltori e sui prezzi dei prodotti alimentari;

tali fenomeni interessano in maniera particolarmente significativa il bacino del Mediterraneo e il Mezzogiorno italiano, dove la crescente scarsità idrica, l'erosione del suolo e l'aumento delle temperature compromettono la sostenibilità economica e ambientale di numerose produzioni agricole;

secondo l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (Fao), l'agroecologia costituisce un approccio integrato che applica principi ecologici e sociali alla progettazione e alla gestione dei sistemi agricoli e alimentari, favorendo la biodiversità, la salute dei suoli, l'efficienza nell'utilizzo delle risorse naturali e la resilienza delle comunità rurali;

l'agroecologia non riguarda esclusivamente le pratiche agricole, ma comprende l'organizzazione delle filiere, la distribuzione del valore aggiunto, il rapporto tra produttori e consumatori, la riduzione degli sprechi alimentari e la garanzia di un accesso equo a un'alimentazione sana e di qualità;

l'elevata dipendenza dell'agricoltura convenzionale dai fertilizzanti di sintesi e da altri fattori produttivi esterni espone le imprese agricole alle oscillazioni dei mercati energetici e internazionali, come dimostrato dall'aumento dei prezzi dei fertilizzanti conseguente alla guerra in Ucraina;

la concentrazione della produzione, della trasformazione e della distribuzione alimentare in un numero limitato di grandi operatori può contribuire a determinare squilibri contrattuali e una distribuzione iniqua del valore lungo la filiera, penalizzando soprattutto i piccoli produttori e i consumatori economicamente più vulnerabili;

la transizione agroecologica può contribuire al raggiungimento degli obiettivi climatici attraverso la tutela della fertilità dei suoli, l'incremento della sostanza organica, la riduzione degli *input* esterni, la diversificazione delle colture, la gestione sostenibile delle risorse idriche e la valorizzazione delle produzioni territoriali;

risulta pertanto necessario integrare maggiormente le politiche agricole, climatiche, ambientali e alimentari, superando interventi frammentati e privilegiando strumenti strutturali di sostegno alla transi-

zione ecologica delle imprese agricole, con particolare attenzione alle aziende di piccole e medie dimensioni;

la Politica agricola comune, i programmi di sviluppo rurale e gli strumenti nazionali di finanziamento possono rappresentare leve importanti per accompagnare questa trasformazione, purché orientati a risultati ambientali verificabili e alla tutela del reddito degli agricoltori;

la Cop31 rappresenta dunque un'occasione per promuovere un impegno internazionale che riconosca la trasformazione dei sistemi alimentari quale componente essenziale delle strategie di mitigazione e adattamento climatico, garantendo contemporaneamente sicurezza alimentare, giustizia sociale e tutela degli ecosistemi –:

quali iniziative il Governo intenda assumere nell'ambito della Cop31 in relazione ai profili esposti in premessa affinché la transizione agroecologica e la trasformazione sostenibile dei sistemi alimentari siano riconosciute come priorità delle politiche internazionali di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici e quali specifici impegni intenda sostenere nei negoziati. (4-09591)

* * *

CULTURA

Interrogazione a risposta immediata:

MAFFIOLI, MOLINARI, ANDREUZZA, ANGELUCCI, BARABOTTI, BENVENUTO, BILLI, BISA, BORDONALI, BRUZZONE, CANDIANI, CAPARVI, CARRÀ, CATTOI, CAVANDOLI, CECCHETTI, CENTEMERO, CENTENARO, COIN, COMAROLI, CRIPPA, DARA, DE BERTOLDI, DI MATTINA, DI RUBBA, FORMENTINI, FRASSINI, GIACCONE, GIAGONI, GIGLIO VIGNA, GUSMEROLI, IEZZI, LATINI, LAZZARINI, LOIZZO, MACCANTI, MARCHETTI, MIELE, MONTEMAGNI, MORRONE, NISINI, OTTAVIANI, PANIZZUT, PIZZIMENTI, SUDANO, TOCCALINI, ZINZI e ZOFFILI. — *Al Ministro della cultura.* — Per sapere – premesso che:

il patrimonio architettonico italiano costituisce una risorsa straordinaria sotto il profilo storico, artistico, identitario ed economico, nonché un elemento fondamentale per la valorizzazione dei territori e la trasmissione della memoria culturale alle future generazioni;

una parte significativa di tale patrimonio, costituita da ex caserme, complessi immobiliari pubblici dismessi, edifici storici, strutture industriali e immobili di pregio, versa in condizioni di abbandono, degrado o sottoutilizzo, pur conservando un potenziale rilevante per nuove destinazioni d'uso di carattere culturale;

il recupero e la rifunzionalizzazione degli immobili pubblici possono rappresentare un'opportunità strategica per realizzare musei, biblioteche, archivi, spazi espositivi, centri di produzione artistica e creativa, luoghi di formazione e aggregazione, soprattutto per le giovani generazioni, contribuendo anche alla prevenzione dei fenomeni di devianza giovanile attraverso la promozione della partecipazione, della socialità e di occasioni di crescita culturale;

tali interventi possono diventare un importante motore di rigenerazione urbana, rivitalizzazione dei centri storici e delle periferie e rafforzamento dell'offerta culturale, anche con riferimento ai piccoli comuni e alle aree interne;

anche una parte del patrimonio immobiliare privato di elevato pregio e valore storico potrebbe essere recuperata e valorizzata attraverso la destinazione a iniziative e attività culturali, prevedendo un sostegno per i proprietari in considerazione degli elevati costi che spesso ne ostacolano la riqualificazione –:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda promuovere, per quanto di competenza, per rafforzare il recupero e la rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico pubblico inutilizzato o sottoutilizzato, favorendone la destinazione a finalità culturali e la restituzione alla colletti-

vità e se, in tale quadro, ritenga opportuno prevedere, in via complementare, specifiche agevolazioni fiscali o contributi a favore dei privati che intendano riqualificare i propri immobili destinandoli ad attività e iniziative di interesse culturale. (3-03018)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

QUARTAPELLE PROCOPIO. — *Al Ministro della difesa, al Ministro della cultura.* — Per sapere – premesso che:

nel comune di Rho (Milano) è attivo il poligono della locale sezione del tiro a segno nazionale. Si trova su un'area del demanio statale in consegna al Ministero della difesa, censita al catasto al foglio 21, mappali 102 e 146;

negli ultimi due decenni solo una parte dell'area è stata usata per l'attività di tiro. Il resto, senza manutenzione, si è coperto di vegetazione spontanea ed è diventato di fatto un'area boscata. A ridosso di quell'area si trovano diversi edifici residenziali costruiti negli ultimi dieci anni;

nelle scorse settimane la sezione ha tagliato le alberature e ripulito l'area a nord del lotto per realizzare nuove linee di tiro all'aperto. Un comitato di residenti riferisce che in meno di dieci giorni sarebbero stati abbattuti oltre 600 alberi, con perdita di flora e fauna;

i residenti hanno saputo dell'intervento solo a lavori avviati. Oltre alla perdita dell'area verde, segnalano i rischi del tiro all'aperto a poca distanza dalle abitazioni e l'aumento del rumore;

il comune di Rho non può rilasciare titoli edilizi per opere su aree del demanio statale (articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001). Con Pec del 1° ottobre 2026 (prot. 64640) ha chiesto informazioni alla sezione. La sezione ha risposto il 3 ottobre 2026 dicendo di avere le autorizzazioni necessarie, ma non ne ha indicato gli estremi;

con nota del 15 ottobre 2026 (prot. 68097) il comune si è rivolto alla Direzione dei lavori e del demanio del Segretariato generale della difesa e al 3° Reparto infrastrutture dell'Esercito, e per conoscenza alla Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Milano. Ha chiesto se gli interventi e le nuove linee di tiro siano stati autorizzati e con quali provvedimenti, se sia stato autorizzato il taglio delle alberature, se siano stati acquisiti pareri o nulla osta paesaggistici, ambientali o forestali, e ha chiesto copia degli elaborati progettuali. La nota ricorda anche che, per la storicità del poligono e delle strutture presenti, l'area risulta tutelata ai sensi del decreto legislativo n. 42 del 2004;

a quanto risulta all'interrogante, dopo tre settimane il comune non ha ancora avuto risposta. Sono senza esito anche le richieste di documentazione mandate via Pec al Ministero dai cittadini;

le sezioni del tiro a segno nazionale sono sotto la vigilanza del Ministero della difesa. Spetta quindi al Ministero garantire che le attività sulle aree demaniali in uso rispettino le norme di tutela ambientale, paesaggistica e di sicurezza, e che amministrazioni locali e cittadini ne siano informati –:

quali provvedimenti di competenza abbiano autorizzato il taglio delle alberature e la realizzazione delle nuove linee di tiro nel poligono di Rho, indicando estremi, data e articolazione del Ministero che li ha adottati;

se prima dell'intervento siano stati acquisiti il parere della Soprintendenza e le autorizzazioni paesaggistiche e forestali, considerando anche se l'area sia qualificabile come bosco ai sensi del decreto legislativo n. 34 del 2018 e quali obblighi di compensazione ne derivino;

per quali ragioni il Ministero della difesa non abbia ancora risposto alla nota del comune di Rho del 15 ottobre 2026, e

se il Ministro interrogato intenda trasmettere subito al comune la documentazione richiesta;

quali valutazioni siano state fatte sulla sicurezza delle nuove linee di tiro all'aperto e sul loro impatto acustico, data la vicinanza di abitazioni, e se il Ministro interrogato non ritenga opportuno adottare iniziative di competenza per pervenire alla sospensione dei lavori finché le verifiche non saranno concluse, aprendo un confronto con il comune e con i residenti;

se risulti siano previste misure per ripristinare o compensare gli alberi abbattuti. (4-09599)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

BENZONI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il sistema della giustizia minorile si fonda sulla necessità di assicurare una presa in carico tempestiva e qualificata dei minorenni, attraverso strutture in grado di garantire assistenza, osservazione e accompagnamento educativo;

in tale ambito, i Centri di prima accoglienza (Cpa) svolgono una funzione essenziale, ospitando temporaneamente i minorenni arrestati, fermati o accompagnati, in attesa delle determinazioni dell'autorità giudiziaria e, comunque, per il tempo strettamente necessario alla convalida. Durante tale periodo, la presenza di personale educativo, psicologico e di assistenza sociale consente di avviare un primo percorso di osservazione e di predisporre gli elementi informativi utili alle successive decisioni del giudice;

la cronaca delle ultime settimane ha evidenziato in maniera significativa le difficoltà del sistema di prima accoglienza minorile a Milano. Come riportato da un recente articolo de *Il Fatto Quotidiano*, in occasione degli arresti di trentasei minorenni avvenuti nel fine settimana del 17 e 18 ottobre 2026 – nell'ambito dei disordini verificatisi nel centro cittadino – la disponibilità di posti presso il Cpa milanese si sarebbe rivelata insufficiente a fronteggiare il numero degli ingressi: il centro, che secondo le medesime fonti sarebbe dotato di appena otto posti, avrebbe esaurito la propria capienza già in seguito ai primi arresti, rendendo necessario il trasferimento di alcuni ragazzi presso altre strutture, anche fuori regione;

inoltre, la saturazione delle strutture avrebbe impedito di assicurare l'immediata collocazione in comunità di prima accoglienza a ventitré minorenni, che sarebbero stati lasciati presso le rispettive abitazioni in attesa delle udienze di convalida, con conseguente impossibilità di garantire loro, in quella fase, il necessario accompagnamento da parte degli operatori dei servizi minorili e di predisporre una tempestiva valutazione delle rispettive condizioni personali e familiari;

la disponibilità di posti nei Cpa deve essere accompagnata da un adeguato dimensionamento degli organici, con particolare riferimento a educatori professionali, psicologi, assistenti sociali e mediatori, figure indispensabili per garantire un'effettiva osservazione dei minori, la valutazione delle situazioni di fragilità e l'elaborazione di percorsi individualizzati, evitando che le strutture vengano ridotte a meri luoghi di temporanea custodia;

la questione assume ulteriore rilievo alla luce dei recenti interventi normativi in materia di sicurezza e contrasto alla criminalità minorile, che hanno ampliato gli strumenti di intervento nei confronti dei minorenni, rendendo ancora più necessario verificare che il rafforzamento degli strumenti di intervento penale sia accompagnato da un corrispondente potenziamento delle strutture e dei servizi della giustizia minorile;

la mancanza di adeguate strutture di prima accoglienza rischia, infatti, di determinare una gestione emergenziale degli arresti, con ricadute sia sull'effettività degli

interventi dell'autorità giudiziaria sia sulla possibilità di garantire ai minorenni un percorso tempestivo di responsabilizzazione e recupero –:

quale sia, allo stato attuale, la consistenza della rete delle strutture di prima accoglienza per minorenni in Lombardia, con particolare riferimento al numero delle strutture operative e alla capienza disponibile, nonché al tasso medio di occupazione e agli eventuali periodi di saturazione registrati;

quale sia la dotazione organica del personale educativo, psicologico e di assistenza sociale, e quali iniziative intenda assumere per colmare eventuali carenze, garantendo la presenza continuativa di professionalità adeguate alla presa in carico dei minorenni;

se si siano registrati episodi in cui la saturazione dei Cpa o l'indisponibilità di posti nelle comunità abbiano impedito o ritardato il collocamento dei minorenni arrestati, fermati o accompagnati, con particolare riferimento alla Lombardia, e quali siano state le soluzioni organizzative adottate;

quali iniziative di competenza intenda adottare al fine di potenziare la capacità ricettiva dei Cpa lombardi e predisporre procedure straordinarie di gestione dei picchi di arresti, assicurando in ogni caso la presenza di personale educativo e psicologico qualificato e la continuità della presa in carico dei minorenni. (4-09594)

GHIRRA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere – premesso che:

la persistente carenza di personale del Corpo di polizia penitenziaria rappresenta una delle principali criticità del sistema carcerario italiano, con pesanti conseguenze sulle condizioni di lavoro degli agenti, sulla sicurezza degli istituti, sulla tutela dei diritti delle persone detenute e sullo svolgimento delle attività trattamentali;

secondo i dati delle schede di trasparenza del Ministero della giustizia, aggiornati al 30 settembre 2026 e riportati nel rapporto sulle carceri italiane di ottobre 2026, negli istituti penitenziari risultano in servizio 31.690 agenti a fronte di una dotazione prevista di 37.965 unità, con una carenza di 6.275 agenti, pari al 16,5 per cento dell'organico;

tale situazione determina un aggravamento dei carichi di lavoro, il ricorso sistematico a prestazioni straordinarie e difficoltà nell'organizzazione dei servizi, in un contesto ulteriormente compromesso dal sovraffollamento degli istituti;

particolarmente critica è anche la situazione della Sardegna, dove la carenza di personale si accompagna a condizioni di sovraffollamento e a gravi difficoltà organizzative, più volte denunciate dalle organizzazioni sindacali;

a fronte di questa emergenza, numerosi candidati risultati idonei ma non vincitori dei concorsi pubblici per l'accesso al Corpo attendono da molti mesi, in alcuni casi da circa due anni, di poter essere convocati per frequentare il corso di formazione, senza ricevere indicazioni certe sulle prospettive di assunzione;

con decreto del 6 marzo 2024 è stato bandito un concorso per 2.568 allievi agenti, le cui graduatorie sono state approvate il 12 maggio 2025; successivamente, con decreto del 10 gennaio 2025, è stato indetto un ulteriore concorso per 3.246 posti, le cui graduatorie sono state approvate il 18 dicembre 2025;

la legge 30 dicembre 2025, n. 199, all'articolo 1, comma 240, ha autorizzato l'assunzione straordinaria di 2.000 agenti nel triennio 2026-2028, in aggiunta alle ordinarie facoltà assunzionali, prevedendo 500 unità nel 2026, 1.000 nel 2027 e 500 nel 2028, con decorrenza non anteriore al 1° dicembre di ciascun anno;

anche le organizzazioni sindacali hanno sollecitato il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria a procedere allo scorrimento delle graduatorie degli idonei non vincitori, anche per coprire i posti rimasti disponibili a seguito di rinunce o mancate presentazioni ai corsi;

appare contraddittorio che, mentre migliaia di posti restano scoperti, persone che hanno già superato le procedure selettive continuino ad attendere senza certezze, con il rischio di disperdere competenze, risorse pubbliche e legittime aspettative professionali;

l'utilizzo delle graduatorie ancora giuridicamente utilizzabili consentirebbe di accelerare il reclutamento, ridurre i tempi e i costi delle procedure e dare una risposta concreta alle esigenze degli istituti penitenziari –:

quali siano, alla data più recente disponibile, le effettive carenze di organico del Corpo, anche con riferimento ai singoli istituti della Sardegna;

quali graduatorie concorsuali risultino ancora utilizzabili, quanti siano gli idonei non vincitori presenti in ciascuna e quanti scorrimenti siano stati effettuati;

quante delle 500 assunzioni straordinarie autorizzate per il 2026 siano state programmate e attraverso quali procedure si intenda realizzarle;

se il Ministro intenda assumere iniziative per procedere con urgenza allo scorrimento delle graduatorie utilizzabili, destinando a tale finalità anche le risorse previste per le assunzioni straordinarie, e quali eventuali impedimenti normativi o amministrativi ostino a tale soluzione;

se intenda definire un calendario certo e pubblico delle convocazioni ai corsi di formazione e adottare ulteriori iniziative, anche normative, per valorizzare gli idonei ancora in attesa e assicurare il necessario rafforzamento degli organici. (4-09596)

MAGI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere – premesso che:

l'articolo 6, comma 7, della legge 26 luglio 1975, n. 354, stabilisce che ciascun detenuto e internato disponga di un adeguato corredo per il proprio letto;

nella notte tra il 31 dicembre 2025 e il 1° gennaio 2026, presso la casa circondariale di Udine, l'incendio di un materasso e di altri materiali presenti in una cella ha provocato una densa nube di fumo, causando l'intossicazione di due detenuti e sette agenti di polizia penitenziaria, come riportato dall'Ansa il 2 gennaio 2026. Analoghi episodi si erano verificati nello stesso istituto il 28 dicembre 2022 e nel settembre 2024, secondo quanto riferito da *RaiNews*;

con l'interrogazione n. 4-06709, l'interrogante aveva chiesto chiarimenti sulla composizione dei materassi ignifughi e sulla possibilità di individuare materiali alternativi che non producessero fumi pericolosi in caso di incendio;

nella risposta, il Ministro interrogato ha precisato che i materassi utilizzati sono realizzati in resina poliuretanica espansa, che devono possedere l'omologazione in classe 1 IM di reazione al fuoco e certificazioni relative all'emissione e alla tossicità dei fumi, e che gli acquisti vengono effettuati dalle direzioni dei singoli istituti secondo appositi capitolati tecnici;

l'articolo 1 del decreto del Ministro dell'interno 26 giugno 1984 esclude espressamente dalla disciplina della classificazione di reazione al fuoco i rischi derivanti dai fumi emessi durante gli incendi, rendendo pertanto necessario verificare l'effettiva adeguatezza delle ulteriori certificazioni richieste per i materassi penitenziari;

nell'agosto 2026, presso la casa circondariale di Pordenone, un detenuto di 19 anni è deceduto in seguito all'incendio del proprio materasso. Secondo quanto riportato dall'*Ansa* il 25 agosto 2026, l'autopsia ha accertato che la morte è stata provocata dall'inalazione dei fumi di combustione, che hanno determinato una grave insufficienza respiratoria;

con una lettera dell'8 settembre 2026, indirizzata all'assessore regionale alla salute del Friuli Venezia Giulia, il Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del comune di Udine, Andrea Sandra, ha denunciato i rischi connessi alla combustione dei materassi attualmente utilizzati, segnalando la possibile emissione di sostanze altamente tossiche, tra cui monossido di carbonio e acido cianidrico, e chie-

dendo una verifica dei materiali e la loro sostituzione con soluzioni tecnologiche più sicure;

come risulta da diversi cataloghi commerciali di aziende produttrici di materassi per strutture collettive, comprese quelle penitenziarie, sono già disponibili sul mercato prodotti con caratteristiche dichiarate di bassa emissione di fumi tossici o di ridotto sviluppo di fumo in caso di incendio; tali soluzioni rappresentano possibili alternative la cui effettiva maggiore sicurezza dovrebbe essere in ogni caso accertata mediante verifiche tecniche comparative indipendenti –:

se il Ministro interrogato intenda disporre con urgenza verifiche tecniche indipendenti sulla tossicità dei fumi prodotti dai materassi in dotazione agli istituti penitenziari e sull'adeguatezza delle certificazioni attualmente richieste e se non ritenga necessario, alla luce dei gravi episodi verificatisi, procedere alla revisione dei capitolati tecnici di fornitura e alla sostituzione dei materiali utilizzati con prodotti che garantiscano maggiori livelli di sicurezza, indicando le iniziative previste e i relativi tempi di attuazione. (4-09605)

* * *

IMPRESE E MADE IN ITALY

Interrogazione a risposta scritta:

L'ABBATE. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere – premesso che:

lo stabilimento AC Boilers di Gioia del Colle, in provincia di Bari, rappresenta una realtà industriale di particolare rilevanza per il territorio pugliese, grazie alle competenze maturate nella progettazione e produzione di componenti e impianti per il settore energetico;

la crisi industriale che ha interessato lo stabilimento ha determinato l'interruzione delle attività produttive dal gennaio 2024 e il ricorso prolungato agli ammortizzatori sociali, coinvolgendo circa 120 lavoratori e le rispettive famiglie;

dopo una lunga vertenza, il 16 ottobre 2026 è stata definita l'operazione di acquisizione dello stabilimento da parte di Ansaldo Energia, con un programma di investimenti annunciato superiore a 50 milioni di euro nell'arco di tre anni;

secondo quanto comunicato dal Ministero delle imprese e del *made in Italy*, il progetto dovrebbe prevedere lo sviluppo di nuove attività produttive nei settori dell'energia, dell'economia circolare, del recupero dei materiali dismessi e dell'idrogeno verde;

nonostante il perfezionamento dell'operazione societaria, permangono incertezze riguardo al cronoprogramma degli investimenti, alle produzioni effettivamente previste, agli interventi necessari per rendere nuovamente operativo lo stabilimento e alle modalità di reinserimento dei lavoratori;

le organizzazioni sindacali hanno evidenziato che la cassa integrazione attualmente in essere è prevista in scadenza il 30 novembre 2026, mentre il rientro dei dipendenti potrebbe avvenire soltanto nel corso del 2027;

il Ministero delle imprese e del *made in Italy* ha convocato per il 18 novembre 2026 un nuovo tavolo di confronto tra le parti, finalizzato ad approfondire le prospettive di rilancio del sito;

la transizione energetica e lo sviluppo di nuove filiere industriali sostenibili rappresentano un'opportunità concreta per valorizzare le professionalità presenti nel Mezzogiorno, evitando la dispersione di competenze industriali altamente specializzate;

risulta pertanto necessario che l'acquisizione dello stabilimento si traduca rapidamente in un piano industriale verificabile, accompagnato da adeguate garanzie occupazionali, investimenti effettivi e strumenti di formazione e riqualificazione professionale –:

quali iniziative di competenza il Governo intenda assumere in occasione del

tavolo ministeriale del 18 novembre 2026 per ottenere da Ansaldo Energia un piano industriale dettagliato, con indicazione degli investimenti, delle nuove produzioni, dei tempi di realizzazione e delle prospettive occupazionali, garantire la continuità degli ammortizzatori sociali oltre il 30 novembre 2026, evitando interruzioni nella tutela economica dei circa 120 lavoratori coinvolti.

(4-09593)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere – premesso che:

le autostrade A18 Messina-Catania e A20 Messina-Palermo costituiscono infrastrutture strategiche per la mobilità della Sicilia;

le due arterie sono gestite dal Consorzio per le autostrade siciliane (Cas) e da tempo sono interessate da diffuse criticità manutentive, con particolare riferimento alle barriere di sicurezza, alle gallerie, alla segnaletica, ai viadotti e alle condizioni generali delle carreggiate;

come riportato da diversi quotidiani e riviste di settore, dalle recenti ispezioni condotte dall'ingegnere Placido Migliorino, incaricato dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, sarebbero emerse gravi carenze nelle condizioni delle barriere laterali di sicurezza, alcune delle quali risalenti agli anni settanta e non più adeguate a garantire livelli di contenimento compatibili con l'energia d'urto dei veicoli, in particolare dei mezzi pesanti, le autostrade quindi da quanto riportato « non possono rendersi percorribili con adeguati *standard* di sicurezza »;

nel corso dei sopralluoghi sarebbero state riscontrate situazioni particolarmente preoccupanti, tra cui barriere di altezza insufficiente in corrispondenza di viadotti caratterizzati da rilevanti dislivelli, oltre a vegetazione incontrollata negli spartitraffico e ulteriori carenze manutentive;

secondo le informazioni diffuse in relazione agli esiti delle ispezioni ministeriali, le restrizioni alla circolazione potrebbero interessare circa 170 chilometri sui 260 complessivi delle autostrade A18 e A20, pari a circa il 65 per cento della rete, con l'introduzione di limiti di velocità particolarmente ridotti e ulteriori prescrizioni per la circolazione dei veicoli;

tra le misure prospettate figurerebbero la riduzione della velocità, la riorganizzazione delle corsie, l'interdizione della corsia di emergenza in alcuni tratti, il divieto di sorpasso per i mezzi pesanti e l'obbligo di mantenere distanze minime di sicurezza tra gli stessi;

tali provvedimenti, pur finalizzati a ridurre i rischi per gli utenti, determinerebbero un significativo peggioramento delle condizioni di percorrenza, con possibili ripercussioni sui tempi di viaggio, sul trasporto delle merci, sulla mobilità dei pendolari e sull'accessibilità di numerosi territori siciliani;

l'eventuale chiusura delle tratte interessate produrrebbe conseguenze particolarmente gravi, considerata la limitata capacità della viabilità ordinaria alternativa, in particolare delle strade statali 113 e 114, di assorbire volumi di traffico così elevati;

desta particolare preoccupazione il fatto che criticità già segnalate in precedenti attività ispettive, non risulterebbero essere state affrontate in maniera risolutiva, determinando il protrarsi di condizioni di rischio e l'adozione di misure emergenziali che incidono direttamente sulla sicurezza e sulla libertà di circolazione;

la vicenda si inserisce, inoltre, nel più ampio procedimento relativo alla permanenza della concessione in capo al Cas, rispetto al quale il Ministero avrebbe avviato le necessarie verifiche, in considerazione delle criticità gestionali e manutentive riscontrate;

gli utenti continuano a essere chiamati al pagamento del pedaggio anche in presenza di limitazioni significative alla circolazione e di servizi autostradali condizionati da interventi, cantieri e restrizioni, circostanza che solleva questioni in merito alla qualità del servizio reso e alla tutela dei consumatori;

come evidenziato dal presidente di Federconsumatori Sicilia, appare opportuno valutare la sospensione del pagamento dei pedaggi nei tratti interessati da gravi criticità infrastrutturali –:

se il Ministro interpellato sia a conoscenza delle criticità emerse dalle recenti ispezioni sulle autostrade A18 Messina-Catania e A20 Messina-Palermo e quali siano le risultanze ufficiali delle verifiche ministeriali, con particolare riferimento alle barriere di sicurezza, ai viadotti, alle gallerie e alla segnaletica, nonché se sia stata depositata la relazione ispettiva definitiva e quali prescrizioni e scadenze siano state impartite al Consorzio per le autostrade siciliane (Cas) e inoltre quando verrà pubblicata la relazione;

per quali ragioni le criticità già segnalate nelle precedenti ispezioni, anche nel 2021, non siano state risolte tempestivamente e quali criticità amministrative e gestionali siano state individuate in relazione agli eventuali ritardi nella manutenzione e agli inadempimenti degli obblighi concessori;

quali siano i tratti autostradali interessati dalle limitazioni alla circolazione, la durata prevista dei provvedimenti e i criteri tecnici adottati per stabilire i limiti di velocità e le prescrizioni per le diverse categorie di veicoli, nonché quale sia il cronoprogramma degli interventi urgenti necessari a ripristinare adeguate condizioni di sicurezza;

quale sia l'ammontare delle risorse finanziarie disponibili e formalmente impegnate per la messa in sicurezza e la riqualificazione delle autostrade A18 e A20, quali somme siano già state liquidate e quali interventi siano effettivamente avviati o pronti a partire;

se il Ministro interpellato intenda promuovere un programma straordinario di messa in sicurezza delle due autostrade, coordinato tra Ministero, Regione Siciliana e Cas, con scadenze vincolanti, verifiche periodiche e pubblicazione dei verbali ispettivi, delle prescrizioni impartite e dello stato di avanzamento dei lavori, garantendo la massima trasparenza nei confronti dei cittadini;

all'esito delle verifiche ministeriali circa l'adeguatezza dell'attuale assetto gestionale e il rispetto degli obblighi concessori, quali iniziative, per quanto di competenza, il Ministro interpellato intenda assumere, anche valutando la sussistenza dei presupposti per la revoca della concessione, e, nelle more della definizione del procedimento di revoca, se intenda adottare iniziative di competenza a tutela degli utenti, anche mediante la sospensione del pagamento dei pedaggi o la riduzione delle tariffe in presenza di limitazioni significative e prolungate alla circolazione.

(2-00982) « D'Orso, Morfino, Carmina, Iaria, Fede, Barzotti, Scerra, Bruno, Cantone, Ilaria Fontana, L'Abbate, Santillo, Appendino, Cappelletti, Ferrara, Pavanelli, Amato, Caso, Orrico, Aiello, Carotenuto, Tucci ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

MORASSUT e CURTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

i cittadini e le associazioni del territorio di Tivoli – in particolare in località Pomata e Valle Arcese – hanno espresso preoccupazioni in merito a un possibile progetto di variante autostradale dell'autostrada A24;

secondo quanto riportato da fonti di stampa locale, le prime ipotesi di intervento sul tratto autostradale risalgono al 2017, quando furono presentate diverse varianti di tracciato finalizzate alla messa in sicurezza, una delle quali interessava il

tratto compreso tra la Galleria dello Stonio, nel territorio di San Gregorio da Sassola e il casello di Tivoli;

nell'ottobre 2024 la società InfraEngineering del Gruppo Toto, incaricata della progettazione, avrebbe comunicato l'avvio, a partire da dicembre 2024, di indagini geognostiche, geotecniche e geofisiche sul territorio di Tivoli a supporto degli studi preliminari per il progetto di ammodernamento dell'A24;

tali indagini si concretizzerebbero in sondaggi geognostici verticali e stese sismiche a rifrazione, con prelievo di campioni di terreno;

la questione è stata portata all'attenzione del consiglio comunale di Tivoli con una mozione presentata da consiglieri del Partito democratico e della Coalizione 48 Piazze, che chiedeva chiarimenti a Strada dei Parchi S.p.A., alla regione Lazio e al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, nonché l'impegno dell'amministrazione a opporsi a tracciati potenzialmente impattanti su ambiente, patrimonio archeologico e attività agricole;

nella seduta del 28 aprile 2025 la mozione è stata respinta dalla maggioranza consiliare, che ha ritenuto prematuro alimentare allarmismi sulla vicenda –:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dell'esistenza di un progetto di variante o di ammodernamento dell'autostrada A24 che preveda interventi nelle aree di Pomata e Valle Arcese, facenti parte del comune di Tivoli e, in caso affermativo, quale sia lo stato attuale dell'*iter* progettuale e autorizzativo;

se le indagini geognostiche, geotecniche e geofisiche di cui si è avuta notizia siano state effettivamente avviate o programmate e quale soggetto ne abbia la titolarità e la responsabilità;

se, nell'ambito degli studi preliminari, siano state valutate alternative di tracciato che non interessino le aree agricole e di pregio paesaggistico-ambientale di Pomata e della Valle Arcese;

quali siano le misure previste per garantire la trasparenza informativa nei confronti dei comuni interessati e della cittadinanza, e se il Ministero intenda promuovere un tavolo di confronto con gli enti locali e le associazioni del territorio prima di ulteriori avanzamenti progettuali;

se esistano già valutazioni preliminari in merito agli impatti ambientali, paesaggistici, archeologici e sulle attività agricole che un eventuale intervento potrebbe determinare. (5-05980)

Interrogazione a risposta scritta:

FRIJIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. — Per sapere – premesso che:

a seguito del crollo del ponte di Albiano Magra sul fiume Magra, avvenuto l'8 aprile 2020, che ha interrotto un collegamento essenziale tra la bassa Val di Vara e la piana di Santo Stefano di Magra, sono state realizzate rampe provvisorie di accesso all'autostrada A12 in località Ceparana, nel comune di Bolano (La Spezia), con il relativo casello, aperte al traffico il 16 luglio 2021;

l'opera, nata come soluzione emergenziale, ha dimostrato nel tempo una funzione strategica per l'intero territorio; su istanza della società concessionaria, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha avviato il procedimento per la trasformazione delle rampe da provvisorie a permanenti, conclusosi positivamente con la determinazione della conferenza di servizi del 25 luglio 2024; dal 5 giugno 2024 la gestione della tratta A12 Sestri Levante-Livorno è affidata a Concessioni del Tirreno S.p.A.;

il completamento degli interventi, unitamente a quello del nodo di interconnessione A12/A15, è stato presentato il 18 maggio 2026 alla presenza del Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti, a testimonianza dell'attenzione costante del Governo per le esigenze infrastrutturali del territorio spezzino;

al riguardo l'interrogante segnala che il casello, tuttavia, consente ancora soltanto

due dei quattro movimenti possibili; infatti è possibile entrare in autostrada esclusivamente in direzione sud (Livorno) e uscire esclusivamente provenendo da sud, sulla carreggiata in direzione Genova; non è invece possibile immettersi in direzione Genova né uscire a Ceparana provenendo da nord, con la conseguenza che gli utenti sono costretti a servirsi di altri caselli, con percorsi più lunghi, maggiori costi e un aggravio del traffico sulla viabilità ordinaria tra Albiano Magra, Ceparana e Santo Stefano di Magra;

la piana di Ceparana e i comuni limitrofi della bassa Val di Vara ospitano un polo produttivo di rilievo, con numerose piccole e medie imprese dei settori della meccanica, della cantieristica navale, della difesa e dell'edilizia, molte delle quali intrattengono rapporti costanti con il capoluogo regionale, con il porto e con l'area genovese; già nel marzo 2024 un gruppo di imprese del territorio, con il sostegno di Confartigianato, ha chiesto il completamento del casello con le rampe di ingresso e di uscita in direzione Genova;

la medesima richiesta è stata avanzata da amministratori locali e dal Comitato La Ripa, che nel novembre 2025 ha promosso una petizione pubblica e, nel febbraio 2026, ha indicato lo svincolo per Genova come « l'ultimo passo » per completare l'opera;

nella seduta del consiglio regionale della Liguria del 6 maggio 2025, l'assessore regionale alle infrastrutture ha riferito che l'apertura verso Genova non risulta al momento in programmazione e che la sua realizzazione richiede, innanzitutto, una verifica di fattibilità e degli spazi tecnici disponibili, nonché un confronto sul piano degli investimenti tra la società concessionaria e il concedente, assicurando al contempo la piena disponibilità della regione a sostenere l'intervento;

il completamento del casello in entrambe le direzioni rappresenterebbe il naturale coronamento del percorso avviato con la stabilizzazione delle rampe e con gli investimenti già realizzati sul nodo A12/A15, a beneficio della competitività delle imprese, della sicurezza della circolazione e della qualità della vita dei residenti –:

se il Ministro interrogato, anche alla luce dei positivi risultati conseguiti con la stabilizzazione delle rampe e il potenziamento del casello di Ceparana, intenda prevedere, per quanto di competenza e in raccordo con la regione Liguria, la provincia della Spezia e i comuni interessati, un approfondimento con la società concessionaria volto a verificare la fattibilità tecnica del completamento del casello, mediante la realizzazione delle rampe di ingresso in direzione Genova e di uscita per i veicoli provenienti da nord. (4-09603)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta immediata:

PASTORELLA, RICHETTI, BONETTI, BENZONI, D'ALESSIO, GRIPPO e SOTTANELLI. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere – premesso che:

nelle ultime settimane l'Italia è stata interessata da una preoccupante successione di attacchi informatici che hanno colpito istituzioni pubbliche, infrastrutture strategiche e attività economiche, evidenziando la crescente esposizione del Paese a minacce che possono compromettere la sicurezza dei cittadini e la continuità dei servizi essenziali;

il 7 e l'8 ottobre 2026 sono stati presi di mira una piattaforma per i contratti pubblici collegata al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e il sito del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, attraverso attacchi attribuiti, secondo notizie di stampa, al collettivo filorusso *NoName057(16)*, mentre il 27 ottobre 2026 un attacco informatico ha interessato sistemi della Camera dei deputati, coinvolgendo anche caselle di posta elettronica di parlamentari;

a inizio novembre 2026 ulteriori attacchi hanno colpito i sistemi di refrigera-

zione di diversi supermercati italiani, provocando alterazioni delle temperature e il deterioramento di prodotti alimentari, nell'ambito di una più ampia ondata di episodi analoghi registrati in diversi Paesi europei;

il 7 novembre 2026 è stato, inoltre, reso noto un attacco informatico ai danni della società impegnata nella realizzazione del tunnel del Brennero, che ha comportato accessi non autorizzati ad alcuni dati aziendali;

il Ministro interrogato ha riconosciuto la possibile natura coordinata degli attacchi ai supermercati, dichiarando a mezzo stampa che la polizia postale era impegnata negli accertamenti e assicurando che sarebbe stata fatta chiarezza in tempi brevi sulla natura e sull'origine degli episodi;

lo stesso Ministro ha convocato una riunione del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica per esaminare i rischi connessi alla minaccia informatica, precisando tuttavia che tale convocazione non risponde a un'emergenza in atto, al contrario del Ministro della difesa, il quale ha descritto l'attuale scenario come una fase straordinaria caratterizzata da minacce di guerra ibrida che richiedono interventi urgenti;

il susseguirsi di questi attacchi, per la loro frequenza e per la rilevanza degli obiettivi colpiti, impone una riflessione sull'efficacia delle attività di prevenzione e contrasto dei reati informatici, rispetto alle quali è indispensabile che il Governo fornisca risposte tempestive e verificabili, superando una logica di intervento meramente emergenziale –:

anche nell'ambito degli accertamenti e delle verifiche condotte dalla polizia postale e dalle altre strutture competenti del Ministero dell'interno sui recenti attacchi informatici, se siano emersi elementi utili per contribuire a fare luce sugli autori e su eventuali collegamenti tra gli episodi e quali iniziative concrete di competenza intenda adottare per rafforzare la capacità di prevenzione e contrasto di tali minacce, al fine di garantire una più efficace tutela della sicurezza dei cittadini, delle imprese e delle istituzioni. (3-03016)

FEDE, RICCARDO RICCIARDI, AURIEMMA, ILARIA FONTANA, ALIFANO, QUARTINI e SANTILLO. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere – premesso che:

il 22 ottobre 2026 la Guardia di finanza di Ancona, su coordinamento della Direzione distrettuale antimafia, ha eseguito otto misure cautelari e sequestri preventivi per oltre 57 milioni di euro, nell'ambito di un'indagine che coinvolge 51 persone e riguarda presunte infiltrazioni della 'ndrangheta e della camorra negli appalti pubblici e privati per la ricostruzione *post*-sisma nelle Marche, per un valore complessivo di circa 350 milioni di euro;

secondo le ipotesi investigative, una struttura stabile d'intermediazione illecita avrebbe condizionato gare e finanziamenti, un sistema che avrebbe consentito a imprese riconducibili alla criminalità organizzata di accedere ai cantieri attraverso prestanome, società intermediarie e una rete di subappalti; nel complesso, si tratta di lavori in circa 800 cantieri, di cui circa 390 in corso di esecuzione e con gli esiti legati alle azioni conseguenti, migliaia di lavoratori a rischio di blocco degli stipendi, centinaia di abitazioni, da assegnare ai cittadini terremotati, attualmente in sospeso;

al centro dell'inchiesta e tra gli arrestati figura Fabio Pistarelli, capo di gabinetto del presidente della regione Marche dal 2020 al dicembre 2025, nonché storico esponente di vertice della destra marchigiana, accusato insieme ad altri soggetti di aver sfruttato relazioni istituzionali per ottenere vantaggi illeciti;

ferme restando le responsabilità da accertarsi nelle competenti sedi giudiziarie, la presenza, all'interno della vicenda, di un soggetto, che ha ricoperto un ruolo apicale nell'amministrazione regionale, solleva gravi interrogativi politici e istituzionali;

ad avviso degli interroganti, la gravità del quadro emerso non riguarda solo le condotte contestate ai singoli indagati, ma si acuisce con le gravi criticità dell'efficacia dei sistemi di prevenzione e dell'adeguatezza degli strumenti di controllo antima-

fia, anche successivo, e del loro utilizzo; imprese iscritte all'Anagrafe antimafia sarebbero state utilizzate per aggirare i presidi di legalità e favorire l'ingresso delle organizzazioni criminali nei cantieri, questioni che investono direttamente le strutture dello Stato e le responsabilità del loro governo –:

anche a fronte di vicende come quella descritta in premessa, in che modo, per quanto di competenza, intenda verificare e porre rimedio alle falle nei controlli antimafia, rafforzando il controllo e il monitoraggio successivo sulla filiera degli appalti – imprese, titolari effettivi, prestanome – onde tutelare l'integrità delle istituzioni, restituire credibilità all'azione dello Stato e delle amministrazioni pubbliche, con riferimento all'effettiva capacità di prevenire e impedire che la criminalità si insedi nei circuiti economici, condizioni le amministrazioni e si appropri delle risorse della collettività. (3-03017)

Interrogazione a risposta in Commissione:

GIANASSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

l'Opera di Santa Maria del Fiore è una fabbriceria ai sensi dell'articolo 72 della legge 20 maggio 1985, n. 222, e degli articoli da 35 a 39 del decreto del Presidente della Repubblica, 13 febbraio 1987, n. 33. Custodisce la Cattedrale con la Cupola del Brunelleschi, il Campanile di Giotto, il Battistero e il Museo dell'Opera;

ai sensi dell'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica n. 33 del 1987 e dello statuto, il Consiglio di amministrazione è composto da sette membri: due nominati dall'Arcivescovo e cinque dal Ministro dell'interno, « sentito » l'Arcivescovo. Il Presidente è eletto dal Consiglio tra i suoi membri e nominato con decreto del Ministro. Poiché il Ministero nomina cinque componenti su sette, la scelta del Ministero incide in modo determinante anche sull'elezione del presidente;

l'8 novembre 2026 il quotidiano *La Nazione* ha riportato che il Ministero dell'interno intenderebbe nominare Paolo Bambagioni, consigliere comunale di opposizione a Firenze (lista Schmidt), tra i componenti del prossimo consiglio di amministrazione dell'Opera di Santa Maria del Fiore, in condizione di essere eletto presidente;

sempre secondo *La Nazione*, in molti avrebbero vissuto come un'ingerenza l'attivismo del Governo su queste nomine. Nello stesso articolo si ipotizza una manovra indiretta di Fratelli d'Italia per avvicinare e inglobare il civismo di destra cittadino in vista delle prossime elezioni comunali a Firenze;

il quotidiano *La Repubblica* di lunedì 9 novembre riferisce inoltre di uno scontro sul presidente e di un Viminale che « si impunta » rompendo la consuetudine di scegliere figure non schierate. Riferisce inoltre di una scelta che sarebbe parte di una strategia di Fratelli d'Italia: portare nel partito i pezzi di civismo di destra, in vista delle politiche del 2027 e delle comunali del 2029;

la presidenza dell'Opera è sempre stata affidata a figure di altissimo spessore tra cui accademici, magistrati e scienziati, riconoscibili al di fuori dell'agone politico, e la natura dell'ente, l'entità del suo patrimonio e la sua rilevanza culturale e simbolica richiedono nomine fondate su competenza, indipendenza e trasparenza –:

se risponda al vero che il Ministro interrogato intenda promuovere la nomina di Paolo Bambagioni, consigliere comunale di opposizione, alla presidenza dell'Opera di Santa Maria del Fiore;

se, a fronte delle polemiche e delle contrarietà emerse, e tenuto conto di quanto previsto dall'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica n. 33 del 1987, il Ministro intenda soprassedere a tale indicazione;

in quali tempi intenda assumere le iniziative di competenza connesse al rinnovo del consiglio di amministrazione dell'Opera di Santa Maria del Fiore;

se, alla luce di quanto riportato dagli organi di stampa, secondo cui le nomine

del Ministero dell'interno all'Opera del Duomo sarebbero utilizzate al fine di rafforzare e favorire il fronte della destra in vista delle elezioni comunali del 2029, possa chiarire sulla base di quali criteri e presupposti intenda procedere. (5-05985)

Interrogazione a risposta scritta:

MORFINO, AIELLO e D'ORSO. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere – premesso che:

nella mattina del 9 novembre 2026 il corteo funebre per Emanuele Rubino ha attraversato il tratto pedonale di via Maqueda, a Palermo, dalla stazione centrale verso i Quattro Canti. Secondo quanto riportato dalla stampa, per circa un'ora il carro funebre è stato seguito da numerosi *scooter*, mentre lungo il percorso sono stati ripetutamente esplosi fuochi d'artificio e mortaretti, provocando paura e disorientamento tra residenti, passanti, turisti ed esercenti;

le immagini diffuse *online* mostrerebbero mezzi in transito nell'area pedonale e accensioni pirotecniche in una strada densamente frequentata, con evidenti rischi per l'incolumità pubblica. Alcuni avventori si sarebbero allontanati precipitosamente dai locali per il timore provocato dalle esplosioni;

fonti giornalistiche, come il *Giornale di Sicilia*, ha riferito della chiusura di numerose saracinesche nel mercato di Ballarò durante i funerali. In un territorio già segnato da estorsioni e intimidazioni, è indispensabile accertare se le chiusure siano state spontanee o determinate da pressioni, minacce o da un clima di soggezione;

secondo le cronache giudiziarie, nel marzo 2021 la Corte d'appello di Palermo ha condannato Rubino a nove anni e sei mesi di reclusione nel processo per le estorsioni commesse ai danni di commercianti e ambulanti originari del Bangladesh in via Maqueda. Quel procedimento nacque anche dal coraggio degli esercenti che denunciarono il *racket* e contribuirono a spezzare un sistema di sopraffazione nel quartiere;

l'articolo 27 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, consente alle autorità competenti di vietare che un trasporto funebre avvenga in forma solenne o di prescrivere speciali cautele a tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza dei cittadini. L'articolo 57 dello stesso testo unico subordina a licenza dell'autorità locale di pubblica sicurezza l'accensione di fuochi d'artificio in luoghi abitati o lungo vie pubbliche;

quanto accaduto nel cuore di Palermo è gravissimo. Una strada pedonale non può essere occupata da *scooter* e trasformata in teatro di esplosioni senza che lo Stato garantisca il rispetto delle regole. Eventuali carenze nella prevenzione o ritardi nell'intervento assumerebbero una gravità ancora maggiore in un quartiere nel quale commercianti e cittadini hanno già sfidato il *racket* denunciandone i responsabili –:

quale ricostruzione ufficiale dei fatti abbia acquisito il Ministro interrogato, se le autorità di pubblica sicurezza conoscessero preventivamente il percorso e le modalità del corteo e quando ne abbiano avuto notizia;

se siano state valutate o disposte le cautele previste dall'articolo 27 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e se fosse stata rilasciata la licenza richiesta dall'articolo 57 per l'accensione dei fuochi d'artificio;

se siano emerse pressioni sui commercianti affinché abbassassero le saracinesche e quali misure siano state adottate, per quanto di competenza, per raccogliere segnalazioni riservate e tutelare chi denuncia intimidazioni;

se intenda convocare con urgenza, tramite il prefetto, il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica e predisporre controlli continuativi a Ballarò e in via Maqueda;

se intenda adottare indirizzi nazionali per coordinare prefetture, questure e comuni nella valutazione preventiva dei ri-

schi connessi ai cortei funebri e impedire che analoghi episodi si ripetano.

(4-09602)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XI Commissione:

SCOTTO e SARRACINO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. — Per sapere – premesso che:

la recente manovra di bilancio si inserisce in un quadro economico caratterizzato da crescita debole, stagnazione industriale, ridotta dinamica degli investimenti e persistente perdita di potere d'acquisto delle famiglie;

la nuova fiammata inflattiva ha visto ad ottobre una variazione pari a +0,9 per cento su base mensile e a +5,4 per cento su base annua, trainati dagli aumenti dei prezzi dell'energia, degli alimentari e dei generi di largo consumo, ovvero di tutte quelle voci che maggiormente incidono sulla condizione materiale di milioni di lavoratori, i cui redditi erano già stati erosi dalle precedenti tensioni inflattive;

in materia di miglioramento del potere d'acquisto, le misure sin qui predisposte si sono incentrare principalmente su interventi di natura fiscale che, tuttavia, non sono riuscite nemmeno a compensare gli effetti negativi del *fiscal drag*;

per quanto attiene il tema più specifico dei salari, confermando una contrarietà tutta ideologica nei confronti dell'introduzione anche nel nostro Paese del salario minimo legale, il Governo ha proposto il cosiddetto « salario giusto », uno strumento che sin qui si è dimostrato del tutto inefficace ad affrontare il tema di una redistribuzione dei redditi sempre più iniqua e controproducente sul piano dei consumi e della crescita;

a oltre sei mesi dalla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 62 del 2026, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 112 del 2026, con il quale si è introdotto il « salario giusto », non si ha notizia della sua efficacia e di quanti degli oltre 4 milioni di lavoratori poveri abbiano potuto avvalersene per vedere migliorata la propria condizione salariale. Del resto, non si ha notizia neanche dell'emanazione dei decreti attuativi previsti dall'articolo 8 del citato decreto-legge, relativi al monitoraggio, trasparenza e informazione in materia retributiva;

un ritardo che, se confermato, evidenzierebbe tutta la reale disattenzione dell'esecutivo su temi che stanno a cuore di milioni di lavoratori che non possono nemmeno poter contare su salari dignitosi –:

di quali dati disponga il Governo relativamente alla verifica dell'efficacia delle disposizioni in materia di « salario giusto », anche alla luce della mancata emanazione dei relativi decreti attuativi. (5-05981)

SCHIFONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. — Per sapere – premesso che:

un numero crescente di famiglie si rivolge ad agenzie private per la ricerca e la selezione di personale domestico, in particolare tate e *baby sitter* conviventi, per poter conciliare la cura dei figli con l'attività lavorativa;

l'attività di intermediazione e di ricerca e selezione del personale è riservata ai soggetti autorizzati ai sensi del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, e iscritti all'Albo informatico delle agenzie per il lavoro;

risultano tuttavia numerose segnalazioni di famiglie che lamentano gravi criticità nei servizi offerti da alcune di queste agenzie, tra cui:

una selezione dei candidati non adeguata alle esigenze dichiarate dalle famiglie;

verifiche insufficienti su referenze, esperienza e affidabilità del personale proposto;

costi elevati e richieste di pagamento anticipato non sempre proporzionati al servizio effettivamente reso;

condizioni contrattuali poco trasparenti, con politiche di rimborso sbilanciate a danno delle famiglie;

carenze di assistenza e responsabilità da parte delle agenzie quando il servizio non va a buon fine;

tali pratiche colpiscono famiglie che si trovano spesso in condizioni di urgenza e vulnerabilità, e incidono su un ambito, quello della cura dell'infanzia, in cui la fiducia e la sicurezza del minore dovrebbero essere prioritarie;

in un contesto di forte denatalità, in cui il sostegno alla genitorialità e alla conciliazione tra vita familiare e lavoro rappresenta una priorità nazionale, appare necessario garantire *standard* minimi di qualità, trasparenza e tutela nei servizi rivolti alle famiglie –:

quali iniziative di competenza intenda adottare per rafforzare i controlli sulle agenzie che operano nella ricerca e selezione di personale domestico e di cura dell'infanzia, verificando il possesso delle autorizzazioni previste e promuovendo altresì l'introduzione di *standard* minimi di verifica dei candidati, con particolare riguardo a quelli destinati alla cura dei minori.

(5-05982)

CAROTENUTO, AIELLO e TUCCI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere – premesso che:

l'Esecutivo in carica ha abolito il Reddito di cittadinanza (RdC) a partire dal 2024, sostituendolo solo parzialmente con l'Assegno di inclusione (AdI) e il Supporto per la formazione e il lavoro (SFL), due misure fortemente restrittive, che ne hanno cancellato il carattere universale, restringendone la platea dei beneficiari;

secondo i dati ufficiali dell'Istat, aggiornati a ottobre 2026, sarebbero 13 milioni i cittadini italiani in povertà assoluta e relativa, con un malessere economico e sociale ancora più diffuso nel Mezzogiorno;

l'emergenza salariale italiana è confermata dai dati ufficiali dell'Osservatorio Inps che hanno evidenziato come AdI e SFL coprano appena il 60 per cento dei vecchi percettori RdC, con importi ridotti e requisiti più stringenti, dimezzando la protezione sociale proprio mentre i *report* di Istat e Caritas attestano il persistere di una drammatica emergenza povertà;

in relazione al drastico taglio a danno dei cittadini indigenti, continuano a emergere allarmanti notizie di sistematiche percezioni indebite, relative a irregolarità e frodi concernenti l'assegno di inclusione e il supporto per la formazione e il lavoro, denunciate a più riprese dal Movimento Cinque Stelle: tra i meccanismi fraudolenti più diffusi figurano la presentazione di falsi certificati di disabilità, la falsificazione dell'Isee, oltre a fittizie attestazioni di residenza e l'omessa dichiarazione di redditi, fondi, risparmi o patrimoni immobiliari;

tali illeciti sottraggono risorse destinate alle fasce più vulnerabili e minano la coesione sociale, smentendo la narrazione governativa sulla presunta infallibilità dei nuovi filtri di verifica;

a fronte della totale inerzia dell'Esecutivo, non più rinviabile appare la necessità di una integrale revisione delle citate misure per colmarne carenze e inefficienze, a favore di uno strumento universale di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale –:

alla luce degli ultimi dati diffusi recentemente dalla stampa relativi all'indebita percezione dell'assegno di inclusione e del supporto per la formazione e il lavoro, quali iniziative urgenti, per quanto di competenza, il Governo intenda assumere, anche rafforzando il sistema di controlli, per fermare le continue truffe a danno degli aventi diritto, chiarendo l'ammontare del fenomeno in termini di risorse pubbliche sottratte indebitamente, numero di soggetti

coinvolti e danno economico complessivo per lo Stato. (5-05983)

Interrogazione a risposta in Commissione:

MARINO, BARBAGALLO, IACONO e PORTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per la pubblica amministrazione, al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il 6 ottobre 2026 Uil Fp, Fp Cgil, Csa e Ugl hanno proclamato lo stato di agitazione del personale del comune di Taormina (provincia di Messina) e chiesto alla Prefettura di Messina l'attivazione delle procedure di raffreddamento e conciliazione;

con nota prot. 0049479 del 28 ottobre 2026 le stesse organizzazioni hanno proclamato uno sciopero di una giornata per l'11 novembre 2026, lamentando che alla richiesta rivolta alla prefettura non fosse seguita alcuna convocazione;

il 9 novembre 2026 si è inoltre svolta una manifestazione dei dipendenti, con *sit-in* e corteo dal Municipio;

la protesta riguarda il trasferimento di personale comunale alle società partecipate, senza garanzie scritte su diritti giuridici, economici e previdenziali, livelli occupazionali e clausole di rientro nell'Ente di provenienza;

secondo quanto riferito dalle organizzazioni sindacali, l'Ispettorato territoriale del lavoro di Messina avrebbe chiarito che, in caso di eccedenze o crisi delle partecipate, i lavoratori accedono ad ammortizzatori e mobilità del settore privato ma non hanno un diritto automatico al riassorbimento in comune, salvo esplicite clausole di rientro;

il sindaco di Taormina ha replicato di aver seguito le procedure di legge e dei contratti collettivi e che la normativa garantirebbe il rientro;

gli articoli 39 e 40 della Costituzione tutelano la libertà sindacale e il diritto di sciopero, da esercitare nel rispetto della legge n. 146 del 1990, che assegna alle procedure di raffreddamento e conciliazione una funzione di garanzia per entrambe le parti;

il passaggio di personale per effetto di trasferimento di attività è disciplinato, tra l'altro, dall'articolo 31 del decreto legislativo n. 165 del 2001, dall'articolo numero 2112 del codice civile e dal decreto legislativo n. 175 del 2016 –:

quali iniziative di competenza i Ministri interrogati intendano assumere, anche mediante linee guida, per assicurare che nei processi di trasferimento di personale degli enti locali a società partecipate sia garantito il coinvolgimento preventivo ed effettivo delle organizzazioni sindacali, in termini di informazione, consultazione e confronto;

se risulti che la Prefettura di Messina abbia convocato il tentativo di conciliazione richiesto il 6 ottobre 2026 e quali iniziative di competenza intendano adottare perché le procedure di raffreddamento siano attivate in tempi certi, a presidio dell'effettività dei diritti sindacali;

se non ritengano opportuno adottare iniziative di competenza, anche normative, volte a chiarire il regime di garanzie per i lavoratori trasferiti (diritto di rientro, ammortizzatori, continuità del rapporto).

(5-05986)

Interrogazione a risposta scritta:

DONNO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

come segnalato dalla Uil Fpc Puglia, durante il periodo estivo si verifica una situazione di estrema i gravità per i lavoratori di Poste italiane. Nel corso dell'attività esterna di recapito, in particolare nelle ore più calde della giornata il lavoratore è esposto alla radiazione solare diretta e al calore irradiato dalle superfici stradali, dagli edifici e dai mezzi utilizzati;

un'attività che richiede un impegno psicofisico non indifferente in quanto, già in condizioni prive di criticità legate alle ondate di calore, bisogna prestare estrema

attenzione sia per garantire un servizio puntuale ed efficiente che soddisfi l'azienda e l'utente finale, sia per i rischi connessi all'attività lavorativa in senso stretto sia di sicurezza personale;

come evidenziato, tutti questi fattori di rischio, a causa delle condizioni climatiche estreme per le quali è previsto un peggioramento negli anni a venire, vengono amplificati e le misure adottate fino ad ora da Poste italiane nella gestione di questa situazione critica risultano parzialmente soddisfacenti e permane di fatto il pericolo per la condizione dei lavoratori nonostante l'ordinaria attività quotidiana di recapito postale non appaia, in via generale, automaticamente assimilabile a un intervento eccezionale e indifferibile. Emerge una sostanziale differenza nella gestione del rischio per i lavoratori esposti al sole e per i lavoratori all'ombra e l'applicazione dei provvedimenti aziendali per le ondate di calore è chiaramente insufficiente e a tal proposito non si può non rendere evidenza di quanto accaduto in Puglia;

Poste italiane ha disatteso completamente l'ordinanza del Presidente della Giunta regionale della Puglia n. 321 del 29 maggio 2026, che vietava lo svolgimento delle attività lavorative in condizioni di esposizione prolungata al sole o in condizioni microclimatiche severe nella fascia oraria compresa tra le ore 12:30 e le ore 16:00, nei giorni in cui la mappa *Worklimate* relativa ai « lavoratori esposti al sole – attività fisica intensa », riferita alle ore 12:00, segnali un livello di rischio « ALTO »;

l'organizzazione sindacale per poter garantire la tutela e la sicurezza di circa 31.000 lavoratori si è attivata in diverse occasioni richiedendo un intervento tempestivo da parte di Poste italiane ma ogni tentativo è stato vano –:

se intendano avviare una specifica valutazione tecnica sulla classificazione dell'attività del portalettere come « lavoro all'ombra » tenendo conto delle concrete condizioni operative e dell'effettiva esposizione;

se intendano avviare una valutazione del lavoro di portalettere come lavoro usurante visti i rischi a cui i lavoratori sono costantemente esposti e i rischi aggiuntivi relativi alle condizioni climatiche;

quali iniziative per quanto di competenza intendano adottare al fine di pervenire alla rimodulazione degli orari garantendo il rientro dei lavoratori prima delle fasce orarie di massimo rischio.

(4-09595)

* * *

PROTEZIONE CIVILE E POLITICHE DEL MARE

Interrogazione a risposta scritta:

L'ABBATE. — *Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, al Ministro della cultura, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere – premesso che:

il 21 ottobre 2026 un'intensa perturbazione ha colpito la Puglia, interessando in particolare la Valle d'Itria e il territorio compreso tra Alberobello, Fasano e Monopoli, provocando allagamenti, danni alle attività agricole, disagi alla circolazione e criticità infrastrutturali;

secondo le rilevazioni meteorologiche riportate dalla stampa, nell'area di Alberobello si sono registrati accumuli pluviometrici particolarmente elevati, con valori che, a seconda delle stazioni considerate, hanno raggiunto e superato i 100 millimetri nell'arco dell'evento;

Alberobello rappresenta, un patrimonio storico, culturale e architettonico di eccezionale valore, riconosciuto dall'Unesco come Patrimonio mondiale dell'umanità dal 1996, grazie alla presenza di oltre 1.500 trulli concentrati principalmente nei rioni Monti e Aia Piccola, testimonianza unica delle antiche tecniche costruttive in pietra a secco;

tale patrimonio, oltre a rappresentare un elemento fondamentale dell'identità culturale della Puglia, costituisce una risorsa

di rilevanza nazionale e internazionale, con importanti ricadute economiche, occupazionali e turistiche;

le caratteristiche costruttive dei trulli, realizzati con murature in pietra calcarea a secco, coperture in chiancarelle e tradizionali sistemi di raccolta delle acque meteoriche, richiedono particolare attenzione nella valutazione dei rischi derivanti da precipitazioni eccezionali, infiltrazioni, alterazioni dei sistemi di drenaggio e possibili fenomeni di instabilità;

la tutela del patrimonio storico non può essere disgiunta dalla sicurezza idrogeologica del territorio circostante, dalla corretta gestione delle acque meteoriche e dalla manutenzione delle infrastrutture urbane;

gli eventi meteorologici del 21 ottobre 2026 rendono necessario verificare l'adeguatezza delle infrastrutture di drenaggio e l'eventuale presenza di condizioni di rischio residuo per il centro abitato e per le aree di interesse storico e monumentale;

il progressivo aumento della frequenza e dell'intensità degli eventi meteorologici estremi impone di integrare le politiche di adattamento climatico con quelle di conservazione del patrimonio culturale, superando una gestione basata prevalentemente sugli interventi successivi alle emergenze;

appare pertanto necessario predisporre una strategia di prevenzione al fine di garantire la sicurezza dei cittadini e la conservazione di un patrimonio storico di valore universale –:

se intendano favorire, per quanto di competenza, la predisposizione di un Piano integrato di adattamento climatico e tutela del patrimonio Unesco di Alberobello, che coordini la prevenzione del rischio idrogeologico, la gestione sostenibile delle acque meteoriche, la manutenzione del reticolo idrografico, la protezione degli edifici storici e le misure di protezione civile.

(4-09592)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

MALAVASI, FURFARO, CIANI, GIRELLI e FILIPPIN. — *Al Ministro della salute*. — Per sapere – premesso che:

il tumore del pancreas rappresenta una delle neoplasie a più elevata mortalità, frequentemente diagnosticata in fase avanzata o metastatica e caratterizzata da opzioni terapeutiche ancora limitate. In questo contesto, il daraxonrasib rappresenta una prospettiva terapeutica di particolare interesse per i pazienti affetti da adenocarcinoma pancreatico metastatico;

con l'interrogazione n. 5-05750 era stata sollevata la questione dell'accesso tempestivo ed equo a tale farmaco, a seguito dell'autorizzazione concessa dalla *Food and drug administration* statunitense il 26 agosto 2026;

nella risposta pubblicata il 16 settembre 2026, il Ministro della salute aveva precisato che il medicinale non era ancora autorizzato nell'Unione europea e che, conseguentemente, Aifa non poteva procedere con le attività finalizzate alla commercializzazione e alla rimborsabilità a carico del Servizio sanitario nazionale;

successivamente, il 15 ottobre 2026, come riportato da *Quotidiano Sanità*, il Comitato per i medicinali per uso umano (Chmp) dell'Agenzia europea per i medicinali (Ema) ha espresso parere positivo all'autorizzazione del daraxonrasib nell'Unione europea. I risultati dello studio internazionale di fase III RASolute 302 evidenziano una sopravvivenza globale mediana di 12,4 mesi rispetto ai 6,7 mesi della chemioterapia *standard* e una sopravvivenza libera da progressione di 7,2 mesi rispetto a 3,6 mesi. Si attende ora la decisione formale della Commissione europea;

in questo contesto, la regione Lombardia ha scelto di procedere autonomamente, autorizzando l'Asst di Lecco ad acquistare direttamente negli Stati Uniti il medicinale per una paziente di 36 anni

affetta da adenocarcinoma pancreatico metastatico, facendosi integralmente carico della spesa, il cui prezzo di listino statunitense ammonta a 39.800 dollari per 30 giorni di trattamento;

l'assessore regionale al *welfare* Guido Bertolaso ha inoltre annunciato l'intenzione di utilizzare questa esperienza per definire un protocollo che consenta l'accesso al farmaco anche ad altri pazienti nelle medesime condizioni cliniche;

l'iniziativa lombarda si colloca al di fuori del percorso nazionale prospettato dal Ministero e da Aifa che avevano avviato un'interlocuzione con l'azienda produttrice proprio per verificare la possibilità di attivare un programma di uso compassionevole. La decisione di procedere con un acquisto diretto all'estero e di ipotizzare successivamente un protocollo regionale introduce una modalità autonoma di accesso a un medicinale non ancora formalmente autorizzato nell'Unione europea, con implicazioni sotto il profilo delle competenze regolatorie, delle procedure di importazione, della sicurezza e dell'impiego del farmaco;

tale iniziativa rischia inoltre di determinare una frammentazione delle modalità di accesso alle terapie innovative, affidando alle singole regioni la scelta di attivare procedure straordinarie e la disponibilità di risorse economiche per sostenerle, anziché ricondurre l'accesso a un quadro nazionale uniforme, trasparente e verificabile. Una simile impostazione pone un problema di uguaglianza tra cittadini e di coerenza con i princìpi universalistici del Servizio sanitario nazionale –:

se il Ministro interrogato sia stato preventivamente informato dell'iniziativa della regione Lombardia e se ritenga che la procedura adottata per l'acquisto e la somministrazione del daraxonrasib negli Stati Uniti sia conforme alla normativa nazionale ed europea vigente, indicando gli specifici presupposti giuridici, amministrativi e autorizzativi che consentono a una regione di procedere autonomamente in assenza dell'autorizzazione europea del medicinale;

se il Ministro interrogato non ritenga necessario ricondurre tali iniziative nell'ambito di un coordinamento nazionale, chiarendo per quali ragioni non sia ancora stato concretizzato il programma di uso compassionevole annunciato nella risposta all'interrogazione n. 5-05750 e quali iniziative di competenza intenda assumere affinché l'accesso al daraxonrasib sia garantito con criteri uniformi su tutto il territorio nazionale, evitando che le opportunità terapeutiche dipendano dalle autonome decisioni e dalle disponibilità economiche delle singole regioni. (5-05984)

* * *

SPORT E GIOVANI

Interrogazione a risposta immediata:

BOSCHI, FARAONE, GADDA, DEL BARBA, BONIFAZI, GIACHETTI e MADIA. — *Al Ministro per lo sport e i giovani.* — Per sapere – premesso che:

nelle ultime settimane un'ampia mobilitazione giovanile ha attraversato il Paese, con cortei studenteschi non violenti in tutta Italia e l'adesione degli studenti allo sciopero generale del 30 ottobre 2026;

al di là degli episodi di violenza, da condannare senza ambiguità, la gran parte di questi giovani ha manifestato pacificamente, ponendo domande concrete, tra cui l'accesso alla casa, opportunità di lavoro stabili e con salari dignitosi, la garanzia del diritto allo studio contro il carovita;

secondo Eurostat (dati 2025, diffusi il 15 settembre 2026), i giovani italiani lasciano la casa dei genitori in media a 30,2 anni, contro i 26,3 della media europea, e il tasso di occupazione dei 20-29enni è pari al 47,6 per cento, il più basso dell'Unione, a fronte di una media del 65,5 per cento;

secondo l'Istat, nel 2025 hanno lasciato l'Italia 109 mila cittadini italiani, dato che evidenzia una perdita netta di 53 mila persone; tra il 2019 e il 2025, inoltre, il Mezzogiorno ha perso 150 mila giovani laureati italiani tra i 25 e i 34 anni, per effetto di un saldo negativo dovuto in gran parte agli spo-

stamenti verso il Centro-Nord (122 mila) e in parte verso l'estero (28 mila) –:

quali iniziative urgenti il Governo intenda adottare per dare risposte concrete ai giovani e alle loro richieste di maggiori garanzie e tutele per il presente e il futuro.

(3-03019)

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza Marianna Ricciardi e altri n. 2-00977, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 novembre 2026, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Auriemma.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interpellanza D'Orso n. 2-00964 del 23 ottobre 2026;

interpellanza Bonelli n. 2-00975 del 4 novembre 2026.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.



19ALB0222660